« La sola cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa »
F. D. ROOSEVELT

L'INCONTRO

PERIODICO INDIPENDENTE

« Verrà tempo in cui gli uomini scorderanno le arti della guerra, trasformeranno le spade in vomeri, le lance in falci »
L. TOLSTOI

ANNO V - N. 4 - APRILE 1953

Prezzo lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49-082

Abbonamento annuo Lire 300 - Estero Lire 500 - Sostenitore Lire 1000
C/C postale 2/35445 - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITA': Lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative - Avvisi economici Lire 50 per parola
Per inserzioni rivolgersi all'Amministrazione

8000 candidati per gli 827 seggi della Camera e del Senato

Il 7 giugno si svolgeranno in tutta la Repubblica le elezioni per gli 827 seggi della Camera dei Deputati (590) e del Senato (237). Vi parteciperanno 6140 candidati per la Camera e 2037 per il Senato. I 6140 candidati sono suddivisi in 360 liste, cioè ben 12 più che nel 1948. Nelle 31 circoscrizioni o collegi il numero delle liste presentate varia da un minimo di 10 ad un massimo di 18 (Roma detiene da sola il primato). I cittadini che hanno diritto al voto per eleggere la Camera dei Deputati sono circa 30 milioni e mezzo (14 milioni e mezzo gli uomini, 16 milioni le donne). Saranno istituite 48 mila 743 Sezioni elettorali con una media di 624 elettori per Sezione. Poichè per le elezioni al Senato il diditto al voto si acquista soltanto a 25 anni (anzichè a 21 come per la Camera), gli elettori del Senato si aggirano sui 28 milioni.

La legge elettorale applicata il 7 giugno è quella della proporzionale corretta con il « premio di maggioranza », simile a quella adottata per le elezioni amministrative del 1951 nelle città con popolazione superiore ai 10.000 abitanti. Già allora esisteva l'apparentamento o collegamento fra le liste, con un premio (2/3 dei seggi) per il gruppo vincente, cioè che avesse raccolto un solo voto più di quelli ottenuti dalle liste concorrenti, ossia una maggioranza relativa. Anche allora vi furono proteste vivaci da parte dei Partiti all'opposizione, ma evidentemente la posta in gioco era diversa, trattandosi di elezioni amministrative e non politiche.

Il 7 giugno, secondo la nuova legge 31 marzo 1953, n. 148, che modifica il Testo Unico delle leggi approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26, il premio verrà attribuito al gruppo di liste collegate che raccoglierà almeno il 50 per cento dei voti validi totali più uno. In questa ipotesi a tale gruppo verranno assegnati 380 seggi su 590 seggi della Camera (è noto che ognuno dei 590 deputati corrisponde a circa 86 mila abitanti), i restanti 209 seggi verranno proporzionalmente assegnati agli altri Partiti che avranno riportato meno del 50,01 per cento dei voti, oltre 1 seggio al collegio uninominale della Valle di Aosta.

Per illustrare il meccanismo della legge, facciamo un esempio.

In un qualunque collegio, diciamo Torino-Novara-Vercelli (che in base al numero degli abitanti avrà diritto a 28 seggi) sono in lizza otto liste, di cui le prime quattro (A, B, C e D) sono « apparentate ». Stabiliamo per ciascuna un certo numero di voti:

A = 45.000; B = 125.000; C = 505.000
D = 135.000; E = 235.000; F = 130.000;
G = 130.000; H = 65.000.

Sempre come ipotesi, diciamo che i nostri otto partiti hanno ottenuto, in tutta Italia, questi voti:

A = 600.000; B = 1.600.000;
C = 10.400.000; D = 2.600.000;
E = 7.500.000; F = 3.000.000;
G = 1.320.000; H = 720.000.

Entra a questo punto in funzione l'ufficio elettorale centrale. Si accerta che il totale dei voti validi è — sempre secondo il nostro esempio — 27.740.000. Il totale dei voti ottenuti dai partiti A, B, C e D (apparentati) è 15 milioni e 200 mila mentre il 50 per cento più uno (richiesto per il premio di maggioranza) è 13.870.001. Al gruppo ABCD spetteranno quindi 380 seggi, mentre tutte le altre liste (E, F, G e H) divideranno i 209 seggi di minoranza. Occorre ora assegnare i seggi ai singoli partiti, sia della maggioranza che della minoranza. La legge dice che si divide il numero dei voti ottenuto dal gruppo vincente per 380, numero dei seggi attribuiti. Nel nostro caso avremo: 15.200.000 diviso 380 = 40 mila che sarà il « quoziente nazionale » per l'assegnazione dei seggi ai partiti di maggioranza. Per la minoranza il quoziente sarà dato dal totale dei voti delle liste E F G H (12.540.000) nel nostro esempio, diviso 209 e cioè 60 mila. I partiti A, B, C, e D avranno un deputato ogni 40 mila voti mentre i partiti E, F, G e H ne avranno uno ogni 60.000. La situazione sarebbe quindi questa, nel nuovo Parlamento, se i risultati delle elezioni fossero quelli del nostro esempio:

A = 15 seggi; B = 40 seggi; C = 260 seggi;
D = 65 seggi; E = 125 seggi; F = 50 seggi;
G = 22 seggi; H = 12 seggi.

Fin qui la cosa è abbastanza semplice. Ma non è detto che in ogni circoscrizione, in ogni parte d'Italia, i partiti politici abbiano ottenuto la stessa percentuale di voti. Dal nord al sud si possono avere situazioni molto differenti ed alla Camera ogni regione d'Italia deve essere rappresentata con un numero di deputati in rapporto alla sua popolazione ed al colore politico dei suoi elettori. Bisogna tener conto di queste variazioni e delle differenti percentuali di votanti in ogni circoscrizione.

Verranno naturalmente eletti deputati i candidati che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze. L'elettore potrà infatti ,nella sua scheda, indicare il nome di tre candidati (se il numero dei deputati da eleggere nella circoscrizione non supera i 15) o di quattro (da 16 in poi), purchè siano della lista da lui votata.

A proposito della differenza tra il « quoziente » di maggioranza e quello di minoranza, è opportuno rilevare che essa varia a seconda del numero e del totale ottenuto dal gruppo di maggioranza. Una diversità di voti necessari per l'elezione di un deputato si riscontrava anche nella vecchia legge elettorale. Al 18 aprile, poichè il quozienze veniva determinato per ogni collegio in base al numero dei votanti, si avevano queste proporzioni: collegio Torino-Novara-Vercelli 48.890, collegio Roma-Viterbo 41.407 voti per ogni deputato, senza contare che 23 deputati furono eletti, con i resti, nel collegio unico nazionale, dove il quoziente saliva addirittura a 157.887 voti.

Se nessun gruppo di liste « apparentate » otterrà il 50 per cento più uno dei voti il « premio » non verrà assegnato ed i seggi verranno divisi fra tutte le liste con il sistema proporzionale usato per le votazioni del 18 aprile. Lo stesso avverrà se il gruppo di maggioranza avrà raccolto un numero di voti tale da fargli ottenere, proporzionalmente, un numero di deputati superiore a 380, cioè se il gruppo vincente avrà ottenuto più del 65 per cento del totale dei voti validi. *I voti dati ai piccoli Partiti non vanno mai dispersi, in quanto saranno utilizzati tutti nel Collegio Unico Nazionale.*

* * *

Lo schieramento elettorale presenta una gran varietà di liste: attorno ai Partiti più potenti e meno potenti una pleiade di Partitelli, Movimenti, Gruppi assolutamente irrilevanti e spesso ridicoli come quella formazione, nata da una rivista di enigmistica tascabile che promette a tutti gli italiani una bistecca e continue lotterie. In sostanza si presentano al giudizio degli Italiani, due *formazione di destra*: i neo-fascisti del Movimento Sociale Italiano e i monarchici con molti ex gerarchi fascisti. La mancata proroga della loro ineleggibilità ,a causa dello scioglimento del Senato (che ha fatto decadere, oltre alla legge Nasi, l'elezione della Corte Costituzionale, le pensioni dei mutilati, ecc.) si ritorcerà a danno di coloro che l'hanno auspicata, dimostrando che la pretesa popolarità dei personaggi del vecchio regime era soltanto una fama usurpata (come è accaduto anche in Francia).

Le *formazioni di centro*: Democrazia Cristiana, Partito Liberale (PLI), Partito Repubblicano (PRI), Partito Socialdemocratico (PSDI) si presentano « collegati » con la prospettiva di cogliere quel 50,01 % per cui la D.C. escogitò la legge elettorale onde rimanere al potere, assicurandosi una maggioranza fittizia. Il blocco centrista è in realtà costituito da un solo Partito, la D.C., con alcuni vassalli che hanno abdicato alle loro tradizioni ed ai loro programmi per una pretesa difesa della democrazia affidata al paternalismo confessionale della D.C.

Le *formazioni di sinistra* sono: il Partito Socialista Italiano (PSI) e il Partito Comunista Italiano (PCI) che si battono per la difesa della Costituzione e per il progresso economico e sociale della classe lavoratrice, con atteggiamenti ed impostazioni tuttavia non aliene da errori e minacce.

Fra il centro e la sinistra estrema, a parte i Movimenti locali (Sardegna, Alto Adige, Sicilia, ecc., si inseriscono tre formazioni: l'*Alleanza Democratica Nazionale* (formata da indipendenti liberali, come Nitti e Corbino, ex-democristiani come Terranova e molte altre personalità non legate a Partiti), l'*Unità popolare*, che fa capo a Parri, Calamandrei, Codignola e raccoglie elementi di « Autonomia Socialista », « Rinascita Repubblicana », « Giustizia e Libertà »), *Socialismo Indipendente* (che raggruppa, attorno a Cucchi e Magnani, uomini della Resistenza, socialisti autonomisti, cristiano-sociali e quanti rifiutano il dilemma Russia o America). Queste tre formazioni esprimono una opposizione al Governo, più valida idealmente di quella comunista, in quanto è garanzia di educazione politica, di difesa autentica della democrazia, di libertà e di progresso non violento.

L'INCONTRO, fedele alla propria tradizione di indipendenza e di obbiettività e al suo programma di resistenza al fascismo e di collaborazione internazionale, domanda ai suoi lettori non di votare per questa o per quell'altra lista, ma soltanto di rifiutare la propria fiducia a quei candidati compromessi col fascismo o con la monarchia e di accordare il proprio voto a quelle forze e a quelle persone di cui l'esperienza ha dimostrato l'onestà e la fede nella libertà, nella giustizia e nel progresso sociale.

CRONACHE FASCISTE

Ex - gerarchi

L'arbitrario scioglimento del Senato ha fatto cadere varie leggi già approvate dalla Camera, fra cui quella relativa alla proroga per altri 5 anni della ineleggibilità degli ex gerarchi fascisti al Parlamento. In tal modo la Democrazia cristiana, sempre pronta ad anteporre i propri interessi di partito a quelli generali del Paese, è riuscita a far naufragare la legge proposta dall'on. Virgilio Nasi, che pur raccolse l'adesione di liberali, comunisti, repubblicani, socialisti, socialdemocratici e persino democristiani.

La campagna condotta dalla stampa reazionaria per ordine dell'on. Gonella, segretario della D.C., si è così conclusa nel modo più vergognoso per la dignità dell'Italia e della democrazia con una nuova offesa alla Resistenza e una nuova minaccia fascista. Ezio Maria Gray, Anfuso, Amicucci, Delcroix e tanti altri gentiluomini, che tradirono il Paese portandolo alla rovina, sono ora i candidati del MSI per la Camera e per il Senato. Gli italiani, memori del passato, accomuneranno nel voto il loro giudizio su coloro che hanno barato già una volta nella Storia d'Italia e sui complici che ora li sostengono nel l'insidia alla riconquistata libertà.

Universitari

Il congresso universitario dell'UNURI (Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana) svoltosi a Montecatini dal 28 marzo al 2 aprile ha definitivamente sfatato la leggenda che gli studenti universitari siano attirati dall'ideologia fascista. Infatti il 70 per cento dei voti per l'elezione del Consiglio nazionale è andato alle forze democratiche dell'Intesa (cattolici) e dell'Unione Goliardica Italiana (UGI). Su 217 voti, i fascisti del "fronte nazionale" (FUAN) ne hanno ottenuti 35 e i comunisti 20, mentre 69 e 87 sono andati, rispettivamente, ai "goliardi" e ai cattolici. I monarchici hanno dovuto contentarsi di 6 preferenze.

L'UNURI sorse nel 1946 a Roma e nel 1947 fu redatto a Torino l'"albo costitutivo, poi approvato a Perugia nel 1948. Nel 1950 a Viareggio ebbe luogo il III congresso nazionale. Nell'UNURI convergono: l'Unione Goliardica Italiana (una terza forza unita da una comune concezione democratica e laica e da una tradizione di libertà che risale al Risorgimento); l'Unione Universitaria cattolica (FUCI) i neofascisti (FUAN) e i comunisti (CUDI).

Dei risultati del Congresso di Montecatini e delle elezioni in varii Atenei appare che gli universitari italiani non vogliono il gagliardetto. Durante il regime circolava una barzelletta secondo cui non si poteva essere contemporaneamente onesti, intelligenti e fascisti, pur potendosi essere onesti e fascisti (ma non intelligenti) e intelligenti e fascisti (ma non onesti). Oggi, è chiaro che i fascisti esistono ancora, ma non sono nè onesti, nè intelligenti.

Decorazioni

Dopo la legge, proposta dal socialdemocratico... antifascista on. Chiaramello, per la pensione e il trattamento di quiescenza ai membri della Milizia fascista (MVSN) è entrata in vigore l'8 aprile la legge 6 marzo 1953 n. 178, che ripristina le decorazioni al valor militare concesse agli appartenenti alle varie Milizie mussoliniane. Basterà che gli ex seniori, ex consoli, ex centurioni ne facciano domanda al Ministero della difesa, il quale provvederà versando anche i soprassoldi relativi alle decorazioni stesse. L'onere finanziario derivante da tale legge sarà pagato dal bilancio dello Stato, ossia dal popolo italiano, cioè anche da tutti quei cittadini, che furono bastonati, ingiuriati, perseguitati e sfruttati per vent'anni dai miliziani del regime!

Grossi e Borghese

Altre brutte notizie per gli "eroi" fascisti si sono succedute in questi giorni. Le polemiche sorte sul "caso Grossi" si sono chiuse in seguito alla pubblicazione sul quotidiano "La Voce Repubblicana" di due lettere del Sottosegretario alla Marina del Governo di Salò, Spartani, che testimoniano come persino i fascisti ammetterono, fra di loro, l'inconsistenza dei pretesi affondamenti di corazzate americane, stabilendo di non dar corso alla concessione di una seconda medaglia.

Inoltre, per stroncare le speculazioni dei fogli del MSI circa una sottoscrizione "per una medaglia d'oro della riconoscenza » ad Enzo Grossi. La « Voce Repubblicana » ha rivelato che il Grossi cercò di trasferire in Spagna 3 milioni e 400 mila franchi francesi, durante un incontro con l'addetto navale italiano a Madrid. Essendo stato il Governo italiano informato da quello germanico del losco episodio, il Grossi fu revocato dal suo incarico di Comandante superiore delle Forze Subacquee Italiane in Atlantico e rimpatriato.

Il Ministero della difesa ha chiarito i motivi per cui è stata revocata a Valerio Borghese la decorazione dell'Ordine Militare d'Italia. Lo Statuto dell'Ordine (già Ordine Militare di Savoia) prevede infatti che le decorazioni possono essere conferite unicamente ad ufficiali mai incorsi in condanne penali e che non abbiano perso il grado. Con decreto 21 giugno 1945 il Luogotenente del Regno, Umberto di Savoia, cancellò dal ruolo degli ufficiali di marina il Borghese, che poi fu condannato a 12 anni di reclusione (di cui 9 condonati) e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per aiuto militare al nemico e collaborazionismo.

Impudenza

La celebrazione del 25 aprile è stata tenuta a Torino da D.R. Peretti-Griva, l'ex Presidente della Corte d'Appello, con un meditato ed autorevole discorso. Sul palco eretto in piazza San Carlo, dinnanzi ad una folla di partigiani, si assiepavano molte Autorità attorno all'oratore. V'erano naturalmente il Prefetto, il Sindaco e numerose personalità della Resistenza; ma non mancava gente che nessuno vide mai tra l'8 settembre e l'insurrezione. In compenso c'erano due esponenti democristiani che avrebbero fatto assai meglio a non mettersi in mostra: il sen. Marconcini, noto antisemita, il cui figlio, ufficiale della G.N.R. nell'infame carcere di via Asti, mandò a morte alcuni partigiani; il prof. Grosso, che tutti gli universitari ricordano quando insegnava diritto romano in camicia nera e pretendeva che agli esami i candidati indossassero la divisa del GUF. Con incredibile impudenza costoro, esibendosi in prima fila accanto alle vedove ed agli orfani dei partigiani, davanti alla folla dei Resistenti, dimenticavano, non soltanto il loro passato, ma anche il fatto che quello non era un comizio elettorale, ma una solenne cerimonia di rievocazione consacrata dal sacrificio dei Caduti.

Criminali di guerra

Nel corso delle recenti conversazioni tedesco-americane di Washington, il cancelliere Adenauer ha chiesto a Foster Dulles l'amnistia per 515 super criminali di guerra tedeschi ancora detenuti. Dulles avrebbe risposto che gli Stati Uniti studieranno il problema, riservandosi di prender provvedimenti di clemenza ogni volta che ciò sia possibile. Per intanto Dulles ha promesso la restituzione alla Germania di 350 unità di piccolo tonnellaggio, già requisite per le riparazioni di guerra.

Tornato a Bonn, Adenauer ha dichiarato ai giornalisti che il cosiddetto "gruppo Naumann" di ex-gerarchi nazisti, arrestati nel febbraio scorso per ordine dell'Alto Commissario inglese Kirkpatrick, ed il cui capo era appunto l'ex-sottosegretario al Ministero della propaganda di Goebbels, Werner Naumann, veniva finanziato dall'estero. Il gruppo riceveva denaro da fonti francesi, belghe e britanniche, da Leon Degrelle, da Osvald Mosley e da altre personalità dell'Internazionale nazifascista.

Amnistia

In Francia l'Assemblea Nazionale ha approvato una quarta amnistia per i collaborazionisti, di cui beneficieranno ben 23 mila condannati, undicimila funzionari epurati dagli uffici pubblici, e quattrocento senatori e deputati già dichiarati ineleggibili. La prima amnistia, votata nel 1947, era stata concessa ai minori di 18 anni; altre due, nel 1948 e nel 1951, avevano beneficato parecchi colpevoli di tradimento. La nuova amnistia mette in libertà anche quei delinquenti che con la loro azione contribuirono a rendere più disumana e spietata l'occupazione tedesca.

Pericolosa vittoria del razzista Malan

Il 15 aprile si sono svolte nell'Unione Sud Africana le elezioni generali, cui hanno potuto partecipare soltanto un milione e 647 mila elettori bianchi, mentre ne sono stati esclusi 12 milioni e mezzo di negri, meticci e indiani. Il Partito Nazionale del dott. Malan ha riportato la vittoria sul Partito Unitario di Strauss con 80 seggi contro 57. In tal modo gli assertori della funesta politica dell'*apartheid* (ossia della separazione razziale) si sono imposti sui fautori dell'eguaglianza nei diritti civili. L'opposizione è stata indebolita dal fatto che il Partito Comunista è stato posto fuori legge e che il Congresso nazionale africano e il Congresso indiano sono perseguitati in ogni modo.

Ma la vittoria di Malan — che significa un ulteriore inasprimento della divisione fra bianchi e negri — è terribilmente pericolosa, poichè dimostra agli uomini di colore che la umana collaborazione coi bianchi è da questi respinta e che l'unica via per la loro emancipazione dallo sfruttamento è la guerriglia adottata dai Mau Mau nel Kenia.

In questa regione intanto si susseguono feroci rastrellamenti ad opera degli imperialisti inglesi: otto indigeni sono stati impiccati per mezzo d'un capestro mobile eretto in un campo di golf a 100 Km. da Nairobi, circondato da autoblindo e da un cordone di agenti. Ma l'azione terroristica dei Mau Mau prosegue privando i coloni bianchi di mano d'opera e impegnando molte truppe inglesi.

A New York il presidente del *Consiglio per gli affari africani*, Paul Robeson, ha denunciato la persecuzione dei dirigenti negri del movimento di liberazione del Kenia e del Sud-Africa ed ha invitato i negri americani a protestare contro l'arresto di Yomo Keniatta e di altri esponenti nel Kenia, nella Rodesia e in altre parti dell'Africa.

La Segreteria delle Nazioni Unite ha pubblicato il testo di una lettera di Dayal, rappresentante indiano all'ONU, il quale protesta contro i piani dell'Unione del Sud Africa per la segregazione dei non bianchi nelle città.

La lettera dichiara che il Governo dell'India considera l'attuale passo del Governo Sud-Africano, gravido di indicibili miserie e disagi per un elevato numero di persone di origine indiana nel Sud Africa. Queste misure sono una violazione dello Statuto dell'ONU e una infrazione delle risoluzioni del 1950-51-52 dell'ONU, le quali raccomandano la non attuazione della legge delle zone per gruppi.

COLPO DI SCENA A MOSCA

Con la liberazione dei medici innocenti aperto il dialogo fra Oriente e Occidente

Il 4 aprile i giornali di Mosca hanno pubblicato un sensazionale comunicato del Ministro degli Interni dell'URSS. In seguito ad una inchiesta sul gruppo dei medici accusati di sabotaggio, spionaggio e terrorismo contro dirigenti dello Stato sovietico, è stato accertato che gli imputati furono arrestati dall'ex Ministero della Sicurezza Interna senza alcuna base legale. Dall'inchiesta è risultato che le accuse erano false e che le testimonianze degli arrestati, i quali avrebbero confermato le accuse contro se stessi, furono raccolte con mezzi inammissibili e rigorosamente proibiti dalle leggi sovietiche.

Pertanto i nove medici arrestati e parimenti gli altri sei imputati di correità sono stati scarcerati e completamente riabilitati. Coloro che condussero irregolarmente l'inchiesta sono stati tratti in arresto, e tra essi l'ex-ministro Abamukof. Il Presidium del Soviet Supremo ha revocato la concessione all'Ordine di Lenin alla dottoressa Lydia Timasciuk, la cui denuncia aveva portato all'arresto dei medici.

Con questo teatrale colpo di scena, per cui l'URSS riconosce per la prima volta i propri errori, è crollato il « complotto » dei nove medici arrestati tre mesi fa per avere ucciso scientificamente alti gerarchi sovietici (fra l'altro si è appreso che anche altri sei medici erano stati arrestati in quell'occasione).

E' stata clamorosamente sconfessata la grottesca montatura secondo cui i prof. Vovsi, M. B. e B.B. Kogan, Feldman Etinger, Grinshtein (tutti ebrei), Vinogradof, Mayorof e Vasilenko, Zelenin, Popova, Zakusof, Shereshevsky, Preobrashensky, avrebbero causato la morte di Sdanov del 1948, di Scerbakov nel 1945 e tentato di uccidere il gen. Shtemenko e i marescialli Vassilievski, Govorof, Koniej e l'ammiraglio Levtcenko. Gli imputati naturalmente « confessarono » di aver ricevuto lo incarico dagli Stati Uniti, tramite il Joint Distribution Committee (Ente di assistenza ebraico) — già accusato durante il processo Slanskj — di sterminare i dirigenti dell'URSS.

Successivi comunicati ufficiali russi (che hanno pure riabilitato l'attore Salomone Mikhoels, il maggior interprete russo del teatro di Shayespeare, morto in circostanze assai strane nel 1948) hanno prospettato la faccenda come un caso di corruzione interna, fra le file della Polizia, e di insensibilità politica da parte di taluni dirigenti della vita pubblica sovietica. In un editoriale intitolato « La legge sovietica è inviolabile » la PRAVDA ha annunciato l'arresto del vice-ministro della Sicurezza di Stato, Riumin, accusato di falsificazione dei documenti legali che portarono all'incriminazione dei medici, e la destituzione del ministro della Sicurezza Ignatiev, accusato di « cecità politica » e di « leggerezza nell'adempimento delle sue funzioni ».

Secondo la PRAVDA « soltanto gente che ha perduto ogni caratteristica dell'uomo sovietico, gente che ha perduto la dignità dell'essere umano, ha potuto ricorrere ad arresti illegali di cittadini sovietici, di illustri medici sovietici, alla diretta falsificazione dell'inchiesta, alla criminale violazione dei loro doveri civici ». Dopo aver bollato di « avventurieri criminali » di « nemici dello Stato » ecc. i responsabili — e cioè sia le Autorità investigative che fabbricarono i documenti per appoggiare caluniose e false accuse contro gli insigni medici, sia la Commissione dei periti Sanitari che avallò le accuse stesse - la PRAVDA definisce la denuncia di tali arbitrii e illegalità come una prova di forza dello Stato e del sistema sovietico.

In realtà, la strabiliante autocritica e la decisione del Cremlino, azioni certamente coraggiose e lodevoli per la giustizia che rende ai calunniati e per la fiducia che ridona ai cittadini, è una prova non soltanto della crisi in atto fra i capi dell'URSS, del conflitto latente fra il gruppo Malenkov, Beria, Kaganovic, Mikoyan, e il gruppo del maresciallo Bulganin e di Molotov, ma sopratutto una prova dell'inquisizione politica sovietica.

Il ripudio dei metodi adottati dalla polizia di Stato nei confronti dei « medici-assassini » — insieme alla improvvisa esaltazione dello spirito di giustizia, della salvaguardia dei diritti costituzionali del cittadino, del codice sovietico di procedura penale — dimostra che effettivamente le « confessioni » erano estorte, le prove fabbricate e le virtù del regime sovietico soltanto un «bluff». Chiunque, ora può credere che Sianski e i suoi infelici compagni con lui impiccati « confessarono » quello che non avevano commesso, e che, come loro, migliaia di innocenti sono stati uccisi o internati in campi di lavoro forzato per false accuse e per pseudo confessioni, e che infine i mostri, i rettili lubrichi, i cani traditori sono invece i migliori e più illustri cittadini!

Sebbene le infami calunnie contro il JOINT, i sionisti e lo Stato d'Israele non siano state ritirate ufficialmente, la riabilitazione dei medici ebrei implica la sconfessione di quella assurda campagna antisemita che era stata montata per suffragare il presunto complotto. L'antisionismo, secondo la teoria di Stalin, non va confuso con l'antisemitismo, ma la sottile distinzione era praticamente scomparsa nella violentissima, inaudita e vergognosa campagna di stampa culminata nel processo Slanski e nelle imputazioni ai medici ebrei. Liberati costoro, crolla dunque il castello di accuse contro il sionismo.

Purtroppo, essendo l'URSS una oligarchia basata sul regime poliziesco e sul fanatismo politico, non v'è da farsi molte illusioni. Scomparso Stalin, è mutato l'orientamento politico per volontà di Malenkov, ma tutto può dinuovo mutare per ordine di un altro dittatore e la sorte degli Ebrei, oggi assai incerta, può sempre, in un regime come quello sovietico, peggiorare di nuovo.

Certo, con la scomparsa di Stalin, si è aperta per l'Unione Sovietica una nuova era, caratterizzata da una minor pressione politica all'interno e da una distensione nei rapporti con l'estero. Ne sono segni evidente per un verso, la larga amnistia ai condannati concessa dal Soviet Supremo e il ribasso dei prezzi, e per l'altro verso una serie impressionante di manifestazioni di pace e di amicizia nei riguardi dell'Occidente: dalle trattative sul blocco di Berlino, alla restituzione dei civili inglesi, dall'ospitalità ai giornalisti americani, alla revoca dello sfratto all'ambasciata degli USA a Mosca, dal tono conciliante all'ONU, agli articoli dei giornali, dalle nuove proposte per la questione tedesca all'accordo dei satelliti Cino-Coreani a Pan-Mum-Jom.

Questa straordinaria « offensiva di pace e di cortesia » — culminata nell'accordo in Corea, preludio dell'armistizio — annuncia al mondo che il dialogo fra Oriente e Occidente si è iniziato, sia pur con tutte le difficoltà e le diffidenze ch'esso implica. Nello spazio di due settimane Malenkov ha fatto per la pace più di quello che anni di trattative, di discorsi e congressi non hanno fatto.

La fede di Stalin, troppo dogmatico e sospettoso, ha creato un'atmosfera di serenità e di speranza. I governi dovranno trarre partito da questa situazione di fiducia. Il nostro giornale che da cinque anni auspica un'apertura fra Est e Ovest, in un ritorno alla tolleranza e alla comprensione, rifiutando il dilemma di una scelta tra i due imperialismi, confida che tutti gli uomini di buona volontà rafforzino con il loro consenso il dialogo fra le due grandi Potenze, dimostrando che ad entrambe conviene la pace.

Fiamme sangue e galera nell'Argentina di Peron

Fino a pochi anni fa il gen. Peron venuto al potere con un colpo di stato militare era considerato dai soliti benpensanti un dittatore alla buona, perchè non faceva fucilare nessuno ed anzi sua moglie beneficava la classe dei diseredati, da cui proveniva. Non è difficile fare il dittatore in un paese ricco, con la bilancia commerciale all'attivo, con un tesoro di capitali depositati durante la guerra. Poi le cose andarono mutando e non bastò certo confiscare il grande quotidiano *La Prensa* per far tacere le critiche.

In questi ultimi giorni la situazione è precipitata: il cognato di Peròn, e cioè il fratello di Evita Duarte, compromesso in gravissimi scandali finanziari, si è suicidato (se tale è la causa della morte); tre bombe sono esplose durante un discorso del dittatore a Buenos Aires; per reazione si è scatenata un'ondata di violenze sul modello hitleriano con assassinii, saccheggi e devastazione. Le sedi dei Partiti di opposizione (socialista, democratico e radicale) sono state distrutte; altrettanto è accaduto per i giornali non governativi sotto lo sguardo passivo della polizia. I manifestanti hanno incendiato il Jockey Club (circolo dell'alta borghesia), dove è andata perduta una biblioteca di 50 mila volumi e capolavori del Goya, causando danni incalcolabili. Parecchi i morti e i feriti.

Poichè i prezzi aumentano e i salari non bastano per vivere, Peròn ha fatto arrestare un migliaio di negozianti colpevoli di « mercato nero ». Ma tutte le rappresaglie non hanno potuto mettere sul mercato la carne divenuta introvabile in quel serbatoio mondiale di carne che è l'Argentina... La dittatura di Peròn, minata dalla corruzione statale e dalla miseria popolare, è in piena crisi. Invece di sottomettersi al giudizio della nazione e andarsene, Peròn ricorre alla peggiore tirannia. Ma non basterà il terrore delle folle e la repressione poliziesca a risparmiare alla dittatura il suo inevitabile destino.

* * *

Anche in Spagna continua la repressione franchista. Il tribunale di Barcellona ha condannato 24 patrioti spagnoli alla reclusione dai 10 a 30 anni. Quindici antifascisti sono stati messi sotto processo nella regione basca. A Santander la polizia ha assassinato l'antifascista Bernardo Quintiliano Guerrero. A Madrid il dirigente socialista Tomas Centeno Sierra è stato torturato a morte dalla polizia.

La rivolta di Varsavia

Ricorre quest'anno il 10° anniversario dell'insurrezione del ghetto di Varsavia. Il 13 aprile 1943 un numero relativamente modesto di ebrei, appena 40 mila, si organizzaroon per una rivolta armata contro i nazisti a Varsavia. L'eroica lotta non era combattuta per trovare una salvezza, data l'enorme sproporzione dei mezzi, ma per vendicare l'assassinio di 300 mila ebrei di Varsavia e dei milioni di ebrei, deportati e massacrati nei campi di sterminio.

Con munizioni fabbricate sul luogo, senza riserve, senza altra forza che la fede e la disperazione, essi impegnarono per settimane il nemico mortale. Morirono quasi tutti tra le rovine del ghetto, letteralmente raso al suolo, ma il ricordo della rivolta è rimasto nella Storia quale perenne segno di eroismo e di martirio.

Recentemente l'Istituto storico ebraico della Polonia ha pubblicato il diario che Emmanuel Ringelbum, un giovane storico israelita, tenne alla vigilia di quei terribili giorni e sotterrò in una scatola metallica nella cantina della propria dimora a Varsavia, ove fu poi ritrovato nel 1950. E' una testimonianza terribile che documenta gli orrori di quei giorni, le torture, gli eccidi, il sacrificio di tanti innocenti, la storia di un tempo ch'è ormai una leggenda.

Nello Stato d'Israele la Foresta dei Martiri ed un villaggio della Galilea portano il nome dei Combattenti del ghetto, mentre in tutto il mondo ebraico si rende onore a chi seppe rivendicare col sacrificio supremo, il proprio diritto ad una vita di libertà e di dignità.

Einstein verrà in Italia ?

Secondo notizie d'agenzia, il grande scienziato Albert Einstein, che abita a Princeton (U.S.A.), verrebbe presto in Italia per visitare il Valdarno. Egli si recherebbe a Troghi, ove è sepolto Robert Einstein, suo cugino di primo grado, assieme alla moglie e a due figlie. La famiglia Einstein che viveva in Valdarno fu distrutta, la mattina del 5 agosto 1944, dalla polizia nazista, per ordine di Hitler, come rappresaglia contro il grande scienziato israelita il quale in America era divenuto animatore di un movimento antinazista. Robert Einstein sfuggì alla strage perchè si trovava nascosto a Firenze. Ma esattamente un anno dopo, nel giorno anniversario della tragedia, anche egli si tolse la vita, nella villa di Troghi, nella stessa sala dove era stato compiuto il massacro.

Crespi & Ruspoli

Un matrimonio particolarmente felice si è celebrato nella chiesa di S. Babila a Milano: Giuliamaria Crespi, la più ricca ereditiera d'Italia, ha sposato il conte Marco Paravicini, appartenente all'aristocrazia nera lombarda. Gli sposini hanno ricevuto doni per un miliardo di lire. I genitori di Giuliamaria le hanno donato un "collier" del valore di 300 milioni. Per la colazione ai 140 invitati e l'addobbo del tempio si sono spesi 50 milioni. Le "rose Ofelia" a piè dell'altare di Cristo sono costate 500 mila lire, somma con la quale una famiglia tipo di 4 persone è costretta a vivere per 10 mesi. La benedizione del Santo Padre ha confortato la commovente cerimonia.

Con squisita sensibilità il miliardario Crespi, il cui « Corriere della Sera » difende la « civiltà bimillenaria », ed anche il fascismo, i monopoli elettrici, le banche, ecc., ha invitato alla messa alcune "delegazioni di poveri" con distribuzione di sussidi...

Pochi giorni dopo un altro eroe dell'aristocrazia italiana, il principe Dado Ruspoli, è stato fermato alla frontiera francese di Nizza sulla sua "fuori serie" con vari chili di oppio, che intendeva trasportare in Italia. Egli ha spiegato di essere un tossicomane da 2 anni, prima con l'eroina, ora con l'oppio. Nonostante la gravità del reato, Dado ha potuto tornare tranquillamente in Italia. Come molti altri miliardari, come il suo amico Rudi Crespi, egli ha la doppia nazionalità italo-brasiliana; fruisce di facilitazioni di viaggio, la sua residenza è incerta, non paga le tasse, non sottostà agli obblighi militari, gode di una particolare immunità facendosi considerare volta a volta italiano o brasiliano a seconda del bisogno.

Molti poveri emigranti italiani che tornavano in patria con qualche chilo di banane francesi sono stati processati per contrabbando, ma Ruspoli, il "dandy dell'oppio", è intoccabile. La legge è unica, ma non uguale per tutti. Mentre 2 milioni di disoccupati muoiono di fame e si moltiplicano licenziamenti e suicidi, il capitalismo celebra i suoi matrimoni con sfarzo scandaloso e l'aristocrazia affonda nel traffico di stupefacenti. La società italiana deve essere ripulita. Il 7 giugno è una buona occasione per farlo.

Sior

PACE E RAGIONE

La posizione dei liberi pensatori di fronte al problema della pace non può essere legata a nessuna premessa dogmatica. Non è tuttavia contraddittorio con la libertà di pensiero, è anzi inerente alla necessità dell'indagine, il tentativo di capire i vari atteggiamenti di coloro che più o meno calorosamente avversano la guerra.

Cominciamo dunque dall'escludere (perchè non può essere oggetto d'un libero esame) la posizione di quelli che negano o ammettono la guerra per ottemperare a un preteso comandamento di Dio: il *Non ammazzare* del Decalogo e il *Dio lo vuole* delle Crociate sfuggono entrambi al dominio della ragione, che può tutt'al più constatare la contradizione fra l'esplicita negazione della violenza contenuta nei Vangeli e le concessioni all'idea della guerra comuni alla massima parte delle Chiese cristiane. Non v'è contradizione fra il Corano e la prassi guerriera dei Musulmani, perchè il testo sacro dell'Islam non condanna la violenza posta a servizio della giustizia e della libertà, mentre l'Amore al prossimo come a se stessi e soprattutto l'idea del Perdono sembrano comandamenti evangelici, che non ammettono eccezioni.

Tolstoi, i Quaccheri e gli altri Cristiani, come pure i seguaci di qualsiasi religione, che sono avversari della guerra, soltanto perchè credono che Dio proibisca l'omicidio senza riserve, non sono razionalmente pacifisti, ma non cadono in contradizione con le premesse della loro fede religiosa.

Gli anarchici, se rifiutano il servizio militare, agiscono coerentemente alle loro dottrine contro l'autorità, che con la guerra, si esercita nella forma più concreta e più grave di conseguenze, mentre poi non sono in contradizione se commettono attentati individuali, perchè generalmente non sono per principio contrari alla violenza.

I socialisti, che combattono il regime capitalistico, sono razionalmente avversi a tutte le guerre promosse da Governi borghesi nell'interesse di questa o quella minoranza, che intenda sfruttare il sentimento nazionale, ma non sono contrari alla guerra di classe o rivoluzione, perchè considerano il capitalismo espressione sistematica d'una permanente violenza, che rende legittima ogni forma d'insurrezione.

Il Partito Socialista Italiano avversò coerentemente la prima guerra mondiale, sebbene la classe dirigente della nazione agitasse allora la bandiera della liberazione di Trieste e delle altre terre irredente, che, dopo trent'anni, continua ad essere variamente sfruttata per fini, che non hanno nulla a che fare coll'indipendenza e con la libertà di quelle regioni.

I partiti socialisti d'altri Paesi vennero meno allora alle promesse anticapitalistiche partecipando all'unione, « sacra » ma irrazionale, dei ricchi e dei poveri.

La menzogna della guerra di libertà, adoperata nelle due conflagrazioni generali dalle democrazie occidentali per sopraffare la Germania, fu evidente nella loro alleanza indiscriminata con la Russia czarista e con quella comunista.

Il Partito bolscevico approfittò dello sfacelo del Governo imperiale, per instaurare in Russia un regime socialista, che dal 1917 resiste contro i tentativi di restaurazione promossi dai Governi dei paesi capitalistici.

La guerra, dal punto di vista razionale e alla luce dell'esperienza, appare come un mezzo sempre inadeguato a conseguire permanentemente i fini, che si propongono quegli stessi, che la promuovono.

Infatti gl'imperi autocratici creati per mezzo della guerra son destinati a crollare a più o meno lunga scadenza, se non preesistono o sopravvengono fattori storici di coesione indipendenti dall'episodio della violenza collettiva, che li generò.

Uno Stato socialista poi, indipendentemente da qualsiasi considerazione morale, non sembra che possa aver interesse alla guerra, soprattutto nel periodo costruttivo, durante il quale ha bisogno di tutte le proprie risorse per sopravvivere e progredire.

Nel contrasto fra i dirigenti della politica mondiale, che si accusano scambievolmente di voler la guerra, un razionalista, senza lasciarsi fuorviare da preconcetti politici, deve cercar di capire chi può aver interesse alla guerra.

Non esiste un particolare pacifismo dei liberi pensatori, ma, dal punto di vista individuale, il problema si pone sul piano dell'idea, che ognuno si fa dell'esistenza e della propria personalità.

Chi crede, come Catone, che la vita senza la libertà politica non valga la pena d'esser vissuta, sarà disposto ad uccidere e morire per conservare quel sommo bene.

Chi considera intollerabile il moi so o lo spettacolo della miseria insorgerà contro l'ingiustizia anche col pericolo della vita propria od altrui.

In pratica non sono frequenti gli stati superiori di sensibilità morale, che spingono gli uomini al rischio di morire per la giustizia o per la libertà, mentre l'esigenza di quei presupposti morali è generalmente sfruttata a giustificazione della guerra da coloro che traggono inconfessabili profitti dalla violenza collettiva.

Invece per pigrizia mentale e per la tenace speranza dell'incolumità personale, è universalmente subita l'idea della guerra da tutti quelli che non hanno il conforto di principi morali, desunti dalla ragione, che illumina i cittadini sulla realtà e i benefici della vita sociale.

Mo ogni libero pensatore, senza venir meno al rispetto dovuto all'opinione degli altri, incoraggerà i tentativi perchè i conflitti umani di qualsiasi natura abbiano soluzione pacifica, se non altro perchè l'esercizio della violenza ottunde spesso il pensiero di chi la pratica, uccide sempre la libertà di chi la subisce.

On. Ezio Bartalini

Non ti sei ancora abbonato? E di che cosa può vivere il tuo giornale?

I Quaccheri a Gavinana

Anche quest'anno, gli « Amici dei Quaccheri » si sono dati convegno, dal 2 al 4 aprile, nella pittoresca Gavinana (Pistoia) per parlare un poco delle loro cose: rapporti sul lavoro fatto, nuove iniziative da prendere, chiarificazioni, informazioni (1).

La simpatica Casa Estiva delle Giovani Cristiane, di nuovo gentilmente concessa, ospitò nella più schietta familiarità e nella più animata concordia di lavoro, i numerosi convenuti: italiani (di varie regioni), americani, svizzeri, olandesi. E l'organizzazione e la guida fu condotta da Maria Comberti e Guido Graziani che si prodigarono con la più affettuosa devozione.

Vari ed interessanti i discorsi e le conversazioni. Ascoltammo la svizzera Alice Brügger sul '' culto quacchero '', sul lavoro dei Quaccheri per l'intesa tra Oriente ed Occidente. Maria Goretti ci narrò della sua esperienza religiosa che la condusse a far parte della Società degli Amici, sintetizzando con eletta forma e profondità di pensiero una quantità di elementi psicologici; Guido Graziani fece risaltare l'opportunità di far nascere l'interesse degli Italiani per i Quaccheri attraverso le opere di servizio sociale; Ferruccio Curiandoli anch'egli insistette per una partecipazione più larga degli operai ai campi di lavoro del detto servizio; Giovanni Pioli espose, con sincera quanto chiara parola, la sua concezione immanentistica di Dio e della religiosità, e riferì sulla sua lunga attività teorica e pratica per la libera spiritualità, per la pace (opera che lo ha reso noto e stimato in Italia e fuori).

Aldo Capitini, venuto per la prima volta a questi convegni, informò i presenti della sua attività per la non-violenza, e sul lavoro di riforma religiosa che da anni sta compiendo con un gruppo di amici e simpatizzanti. La olandese Maria van Everdingen parlò dei tentativi per la comprensione reciproca tra Russi ed Austriaci, sulla rieducazione dei bambini deficienti per mezzo del disegno (la E. lavora in una Casa di Quaccheri presso Vienna appunto per questo).

L'americana Louise Wood informò sui Quaccheri nel mondo (100 mila in America, 20 mila in Inghilterra, 11 mila sparsi qua e là), della loro organizzazione in gruppi locali (meetings), dell'aiuto pratico che recano a tutti: per essi infatti non esistono stranieri, nemici, razze e fedi differenti.

Maria Comberti parlò dei Seminari, scuole per ragazzi di varie nazionalità organizzati dai Quaccheri. E poi, del filantropo (meglio dire: apostolo) triestino Danilo Dolci, il fondatore di '' Borgo di Dio '' a Trappeto, desolato paese vicino a Palermo. Anche Fernanda Orlacchio disse di quest'opera costruttiva in cui l'assistenza è davvero religiosa nel miglior senso della parola. Ines Zilli Gay riferì sul lavoro assistenziale svolto dalla Casa Unionista di Napoli, diretta egregiamente da Esther Merlo. Pasquale Misuraca parlò del Servizio Civile Internazionale, la grande istituzione fondata da Pierre Ceresole, e per il quale egli si prodiga.

Abbiamo dato un arido e breve schema ed anche incompleto, perchè necessariamente non possiamo riprodurre tutto quanto si disse nelle lunghe ed animate sedute, intramezzate dai caratteristici '' silenzi '' che costituiscono l'unico culto quacchero: quello della concentrazione interiore da cui si è illuminati e potenziati. In conclusione il Convegno ha segnato un passo in avanti al fine di estendeer in Italia l'interesse e l'amicizia per i Quaccheri, il cui Centro d'Informazione ha sede a Firenze in via Belvedere, 23, ed ha pubblicato gli opuscoli Giorgio Fox e la religione laica degli « Amici » *di G. Pioli e* Il Messaggio Quacchero *di Maria Goretti.*

E' finito il tempo dei confessionalismi nazionalistici, delle interpretazioni letterali mortificanti nella loro povertà intellettuale e morale. Il movimento di liberazione spirituale procede e ci invita a collaborare per una più comprensiva universalità. Le pietre buone sono dappertutto. Per adoperarle come materiale della Città nuova, sarebbe meschino discutere sulla loro provenienza, sulla loro forma o sul loro colore. Ci auguriamo che anche gl'Italiani, così ricchi di tradizione spirituale, vogliano essere buoni costruttori in questo senso.

Edmondo Marcucci

(1) Ci serviamo ancora dell'appellativo « Quaccheri » che sono, come è noto, i membri della « Società degli Amici » (Society of Friends), fondata dall'inglese G. Fox nel sec. XVII. Ma sarebbe bene che ci si abituasse anche in Italia a parlare di « Amici » invece che di Quaccheri, parola che trae origine da un soprannome o nomignolo (= tremanti).

Notiziario internazionale

Gli USA non firmano le convenzioni sui diritti umani

Ginevra, aprile.

La nona sessione della Commissione per i diritti dell'uomo, iniziatasi il 7 aprile a Ginevra, va completando gli schemi delle due Convenzioni sui Diritti dell'Uomo: la prima riguarda i diritti civili e politici, l'altra i diritti economici, sociali e culturali.

La Commissione invierà i testi delle Convenzioni al Consiglio Economico e Sociale che si riunirà a Ginevra il 30 giugno. Le due Convenzioni che integrano la Dichiarazione sui Diritti dell'Uomo, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948, contengono un identico articolo sul diritto di tutti i popoli e di tutte le nazioni all'autodecisione « senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni e credo politico, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o altro stato giuridico ». Nello schema di convenzione sui diritti civili e politici vengono contemplate in dettaglio le libertà di parola, di religione e di riunione e proibiti l'arresto arbitrario, la tortura, la schiavitù, le punizioni crudeli ecc. Nel secondo schema di convenzione vengono stabiliti i principi riguardanti le condizioni di lavoro e di vita, le cure mediche, l'istruzione, la previdenza sociale e l'organizzazione sindacale.

Durante le sedute vi è stato un colpo di scena. Infatti la rappresentante degli Stati Uniti, signora Oswald B. Lord che sostituisce la signora Roosevelt, ha dichiarato che il governo americano non avrebbe ratificato le Convenzioni, in quanto esso ritiene più utile presentare programmi d'azione, miranti a suscitare una coscienza dei diritti dell'uomo e ampliare le zone di libertà, piuttosto che firmare Convenzioni internazionali il cui rispetto appare problematico. La decisione americana di non ratificare le Convenzioni, prima ancora che siano elaborate in forma definitiva, ha suscitato estrema sorpresa.

L'inchiesta sul lavoro coatto nell'Europa Orientale

Ginevra, aprile

Si sono iniziati il 17 aprile a Ginevra i lavori della quarta ed ultima sessione della speciale Commissione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) per l'inchiesta sul lavoro coatto, istituita nel marzo 1951 dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC).

La Commissione si è accinta in quest'ultima fase dei suoi lavori a redigere la relazione finale basata sui dati acquisiti in questi ultimi anni. Le prove raccolte dalla Commissione riguardano l'impiego su vasta e crescente scala della mano d'opera coatta nei paesi del blocco sovietico.

Della Commissione, che è presieduta dall'insigne studioso di scienze politiche indiano Sir Ramaswami Mudaliar, fanno pure parte l'ex giudice della Corte Suprema norvegese, Paul Berg, che nel dopoguerra fu il primo Premier del governo norvegese, dopo essere stato durante la guerra un animatore della resistenza antinazista, nonchè l'ex-ministro degli Esteri peruviano Enrique Garcia-Sayan.

La Commissione d'inchiesta — creata su istanza della Federazione Americana del Lavoro (AFL) con l'appoggio della CISL Internazionale — tenne la sua prima sessione a Ginevra nell'ottobre del 1951 definendo lavoro forzato soltanto quello riguardante le persone condannate ad eseguire un lavoro contro la loro volontà come punizione per le loro opinioni politiche contrarie allo Stato e le persone impiegate contro la loro volontà per l'attuazione di grandi piani economici statali.

La Commissione sottopose poi un questionario a tutti i governi del mondo sollecitando informazioni sui rispettivi sistemi di lavoro forzato e sulle leggi che li regolano: nè l'U.R.S.S., nè i suoi satelliti risposero mai a tale questionario.

La seconda e la terza sessione si svolsero rispettivamente a New York nel luglio del 1952 e a Ginevra nell'ottobre successivo: in queste due sessioni numerosi governi ed organizzazioni private presentarono ampie documentazioni sul lavoro forzato nell'Unione Sovietica, nella Cina comunista e nei paesi satelliti dell'Europa orientale.

Durante la terza sessione la Commissione deliberò di inviare, a tutti i governi accusati di impiegare mano d'opera coatta, una lettera contenente le specifiche accuse, con allegate prove e documentazioni.

Commemorata la liberazione dei campi di concentramento

Berlino, aprile

In tutta la Repubblica democratica tedesca, l'11 aprile si sono tenuti grandi comizi e manifestazioni di lavoratori in occasione della Giornata internazionale della liberazione dei prigionieri dai campi d concentramento hitleriani ad opera delle Forze Armate dell'Unione Sovietica.

Centinaia di abitanti di Weimar si sono recati nell'ex campo di concentramento di Buchenwald, per onorare la memoria dei combattenti caduti nelle mani dei fascisti, e hanno deposto molte corone sulle tombe comuni. In questo campo, il 18 agosto 1944, fu ucciso il capo della classe operaia tedesca, Ernet Thaelmann.

Approvato all'ONU l'eguale salario per le donne

New York, aprile

La Commissione dell'ONU per lo stato giuridico delle donne ha esaminato la questione dell'eguale salario per eguale lavoro per le donne. La delegata dell'URSS ha rilevato che, sebbene tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite abbiano riconosciuto il diritto delle donne ad un salario eguale a quello degli uomini, la virtuale discriminazione in questo campo costituisce il fondamento della esistente ineguaglianza delle donne nei diritti politici e civili, che degrada la dignità umana delle donne e costituisce uno dei mezzi per ridurre i salari degli uomini.

In molti paesi capitalisti — ha detto la Popova — i salari delle donne sono spesso l'unico mezzo di sussistenza di una famiglia. In Francia, per esempio, su 7 milioni di donne lavoratrici vi sono circa 3 milioni di vedove e 2,3 milioni di capifamiglia; nella Germania occidentale il 75 per cento delle lavoratrici sono l'unico sostegno delle loro famiglie.

Quanto alla posizione delle donne negli Stati Uniti, risulta da un giornale americano che circa 17 milioni di donne lavorano per guadagnarsi da vivere, e più di 2 milioni di donne sono l'unico sostegno delle loro famiglie.

La delegata dell'URSS ha rilevato che, in contrasto con la ineguale e difficile posizione delle donne nei paesi capitalisti, nell'URSS è stata realizzata la completa eguaglianza delle donne con gli uomini.

La Commissione ha approvato alla fine una risoluzione che invita tutti i paesi ad applicare il principio dell'eguale salario per le donne e per gli uomini che svolgono lo stesso lavoro. La risoluzione chiede anche che vengano fornite periodicamente informazioni sui progressi realizzati nei vari paesi verso l'eliminazione di disparità salariali nei confronti delle donne. La risoluzione approvata sarà inviata all'esame del Consiglio Economico e Sociale.

Il mercato degli schiavi fiorisce in Africa

Londra, aprile

Il reverendo R. W. Sorensen, membro del gruppo parlamentare laburista, ha presentato alla Camera dei Comuni una interpellanza sul traffico degli schiavi che fiorisce tuttora nell'Africa Centrale, particolarmente nell'Uganda e nel Cameroun.

Una immensa colonna di cinquemila negri al mese verrebbe avviata dalle foreste africane verso la costa; qui gli schiavi sarebbero caricati su imbarcazioni di fortuna, stipate sino all'inverosimile che compirebbero la traversata del Mar Rosso portando gli schiavi nello Yemen e nell'Arabia Saudita. Nel viaggio di trasferimento troverebbero la morte almeno un venti per cento degli schiavi.

Durante gli ultimi giorni dello scorso anno, una terribile tempesta avrebbe sorpreso nella notte, in alto mare, un centinaio di queste imbarcazioni, specie di grosse canoe rudimentali. Una ad una dopo lotta disperata con gli avversi elementi le barche sarebbero state travolte ed affondate. Nemmeno uno degli uomini che erano a bordo avrebbe potuto scampare.

Queste sensazionali notizie sono state trasmesse all'ufficio dell'ONU per la lotta contro la schiavitù da un residente nel Nord Africa, l'esploratore Jacques Alain.

Il Governo inglese ha ordinato una rigorosa inchiesta.

Giornata della Salute

New York, aprile

Il 7 aprile è stata solennemente celebrata in ogni Paese la « *Giornata della salute* » per commemorare la creazione, avvenuta nel 1948 ad opera dell'ONU, dell'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS) e per ricordare che la cooperazione internazionale in proposito può aprire le porte di un futuro migliore per l'Umanità.

Il Direttore generale dell'OMS, dottor Brock Chisholm ha fatto un bilancio dell'attività dell'OMS, cui aderiscono ben 83 Paesi. Nel corso del 1952 sono stati aiutati 115 paesi e territori. Missioni sanitarie si sono recate in Birmania, India, Ceylon (una ne parte ora per l'Indonesia). E' stata sferrata una campagna vittoriosa contro la malaria. Si è combattuto contro il vaiolo, la difterite, la sifilide, la tubercolosi ed altre gravi malattie trasmissibili. Si sono impiantate fabbriche di penicillina nel Cile, India, Jugoslavia, di DDT nel Pakistan, India, Egitto. Migliorando l'igiene nelle aree depresse, aumentando il reddito per ogni abitante e il numero dei medici (900 mila in tutto il mondo, ma concentrati in alcune regioni) e delle assistenti sanitarie, si potranno far scomparire dal mondo la malaria, il vaiolo, la varicella, la sifilide, la difterite, ecc.

Viceversa l'influenza, nonostante la rete di 55 laboratori collocati in 44 paesi dell'OMS, continua ad infierire e la poliomielite ha raggiunto, nell'autunno 1952 in taluni Paesi, epidemie senza precedenti, specie nelle zone tropicali. 285 missioni internazionali, 1027 esperti, nuovo ufficio regionale a Brazzaville, 1147 borse di studio, un bilancio di 7.700.000 dollari (oltre a 5.700.000 forniti dall'Assistenza Tecnica dell'ONU): ecco alcuni dati significativi sul lavoro dell'OMS.

Rassegna bibliografica

E' morto il nostro GIOVANNI FASOLI

E' morto alla fine di marzo a Ospitaletto Bresciano (Brescia) dopo lunghissima malattia, che da tanti anni gli paralizzava il corpo, ma non la mente agilissima, Giovanni Fasoli, uno dei più apprezzati collaboratori de L'Incontro.

Nato a Verona nel 1893, vi lavorò sino al 1944 in una Società di assicurazioni, dedicando il tempo libero all'amore per le lettere. S'era così procurato una vastissima conoscenza nella letteratura ispirata alla pace ed alla comprensione fra i popoli, che gli permetteva di illuminare, con erudita sagacia, il pubblico sulle opere dei suoi Autori prediletti

I suoi articoli, apparsi su numerosi quotidiani e periodici, erano sempre letti con interesse, come le sue recensioni, le sue noterelle storiche e politiche, frutto di ricerche appassionate, di lavoro minunzioso e diligente. Democratico, antifascista, Fasoli era uno spirito libero, insofferente delle ipocrisie e dei luoghi comuni, fautore di amicizia fra i popoli, assertore di una migliore giustizia sociale. La sua nobiltà d'animo, la sua fede nei valori umani lo portarono ad insorgere, nei suoi scritti, contro l'antisemitismo ed il razzismo. L'Incontro, in questi cinque anni, ospitò numerosi lavori di Goivanni Fasoli, la cui scomparsa costituisce una dolorosa perdita per quanti credono sinceramente agli ideali di fraternità e di progresso.

Porgiamo alla Famiglia l'espressione del nostro cordoglio e, per ricordarlo ancora una volta ai lettori, pubblichiamo qui le ultime due brevi note bibliografiche da Lui preparate per L'Incontro.

*

ENRICO EMANUELLI « *Il pianeta Russia* » ed. Mondadori, Mondadori, 1953.

Chi scrive sulla Russia, quasi sempre, deforma i fatti: per incomprensione o per malafede invece della verità, ne risultano, generalmente apologia, unilateralità o denigrazione.

Questo libro dell'Emanuelli (che fra altri pregi ha quello di non essere redatto nella stucchevole forma di diario) piacerà anche ai comunisti militanti, per la lealtà e la franchezza delle ammissioni.

L'autore, non comunista, per la spregiudicatezza dell'esposizione, ha onestamente tenuto fede all'« avvertimento » che precede il libro: « Io scrivo *Il pianeta Russia* come l'astronomo scrive, per esempio, il *pianeta Marte*. La Russia, al pari di Marte, molti se la figurano come possono o, meglio, come fa loro comodo. Ma l'astronomo nel descrivere Marte non mira a farlo bello o brutto, non si preoccupa se risulterà piacevole o no. Il titolo, dunque, non riguarda la *qualità* del mondo sovietico, ma soltanto una mia posizione di fronte a questo mondo ».

L'Emanuelli ci parla anche dello spinoso e discusso problema della libertà, quale noi occidentali giustamente concepiamo, facendoci sapere che in Russia, il cittadino ha un'altra *forma mentis* e che il corrispettivo della perdita dell'inestimabile dono della libertà di pensiero è la conquista della libertà dal bisogno, e cioè l'abitazione, il vitto, il lavoro, l'assistenza sanitaria e le vacanze assicurate per tutti.

Anna Franck, la tredicenne bimba tedesca ebrea prodigio, fuggì in Olanda e morì nel marzo 1945 nel campo di sterminio di Belsen.

Costretta, fin dal luglio 1942, per le persecuzioni razziali, a rinchiudersi con la famiglia, in un nascondiglio, la bambina confidò i suoi sentimenti e le proprie osservazioni in un diario, che scrisse con scrupolosa e meticolosa costanza per più di due anni.

Il diario fu trovato a guerra finita, quando la Franck era morta. Pubblicato in Francia dal Calmann Lévy di Parigi, con il titolo di « *Journal de Anne Franck* », il commovente ed edificante documento ottenne un grande successo di critica e una favorevole accoglienza di pubblico.

Lo stesso Editore Calmann Lévy, ha anche pubblicato un libro fondamentale per chiarire come le gesta degli sterminatori di Ebrei sono il risultato del traviamento spirituale della Germania e della doppia anima tedesca prevalsa nella sua parte peggiore, durante gli ultimi due secoli. Si intitola « *Breviaire de la haine* » di Leone Poliakov, con prefazione del Mauriac. Su di esso una lunga e perspicua recensione di Enzo Collotti è apparsa nella rivista *Il Ponte* del luglio 1952 (pp. 1018-1022). Il libro del Poliakov si allinea, sebbene per altri motivi, accanto ad un altro, pur grandiosamente terribile: « *Vagone piombato* » di Esther Joffe (Mondadori).

Il libro della Franck e quello del Poliakov verranno presto pubblicati in traduzione italiana dall'editore Giulio Einaudi di Torino.

Giovanni Fasoli

*

« *Quaderni del Socialismo* » diretti da Gerardo Bruni, Roma, via Emilio De Manfredi 5, anno 1, n. 1, febbraio 1953, lire 100.

*

Riccardo Bachi: « *Israele disperso e ricostruito* » pagine di storia a cura della « Rassegna Mensile d'ISRAEL », Roma, 1952.

Questo volume, che appare nella « *collana di opere ebraiche e sionistiche* », riunisce, dopo una perspicua prefazione di Gino Luzzatto, numerosi saggi del grande studioso scomparso. Essi sono divisi per argomento e riguardano la formazione e il carattere della Diaspora medievale, i rapporti economici fra gli ebrei e i gentili nella Diaspora, le Banche ebraiche in Italia nei secoli XVI e XVII, il discorso di Simone Luzzatto sulle condizioni degli Ebrei nella Diaspora, la ricostruzione sionista dal punto di vista storico, politico ed economico, la rinascita d'Israele. Questa ampia antologia permette di conoscere i molti e preziosi studi dell'Autore, sparsi in riviste italiane e palestinesi, quasi introvabili, e costituisce pertanto una fonte preziosa per quanti vogliono conoscere, con rigore scientifico la storia degli Ebrei nell'oscurità dei secoli e nella luce della rinascita sionista.

*

GEORGES SADOUL: « *Vita di Charlot* » editore Giulio Einaudi, Torino, 1952.

In questo agile volumetto lo storico e critico francese G. Sadoul, autore de « *Il Cinema* » e di una « *Storia del Cinema* », presenta una brillante biografia del più illustre attore dello schermo. Oltre che un profilo biografico, l'opera è anche un acuto saggio critico, ricco di notazioni significative, rigorosamente documentato e arricchito da centinaia di fotografie e di fotogrammi.

Questa storia di Charlot è la storia di una carriera contrastata, di una ricerca tormentosa di un artista per esprimere le contraddizioni e i pregiudizi della società contemporanea e divulgare al mondo un messaggio di fraternità. Quest'opera, la più recente e si può dire definitiva su Charlot, merita di essere conosciuta da tutti gli ammiratori del grande comico e dagli appassionati del cinema.

*

T. Raguenet e A. Hauser: « *Il ragazzo timido, l'insopportabile e quello che non vuole mangiare* » Istituto la Casa, Milano, 1952, lire 150.

Andrea e Fernanda Isambert: « *La professione di genitori* », Istituto La Casa, Milano, 1952, lire 150.

A. Dauphin e G. Durand: « *Essi vi chiedono come son nati* », Istituto La Casa, Milano, 1952, lire 150.

Raccogliendo alcune lezioni della Ecole des Parents di Parigi, l'Istituto « La Casa » ha dato alla stampa tre volumetti, che già dai rispettivi titoli si raccomandano alla viva attenzione dei genitori e degli educatori.

Quanti sono i genitori consapevoli del dovere altissimo di aducare i figli, fin dalla più tenera età? E quanti sono coloro, che pur consapevoli del loro dovere, posseggono almeno le più indispensabili nozioni pedagogiche e di psicologia del fanciullo, per non incorrere in errori di orientamento, che possono avere fatali ripercussioni anche nell'età adulta?

Il compito dei genitori dev'essere considerato almeno altrettanto importante quanto una delicata e complessa professione. E nel primo volumetto vengono offerti appunto quegli elementi di psicologia pratica del bambino, che orienteranno i genitori ad essere più atti al loro compito.

I fanciulli devono essere educati alla sincerità, e per questo è necessario che i genitori siano sinceri e leali, capaci e pronti a dare una risposta vera (sebbene adeguata all'età), anche alle loro domande imbarazzanti sui *misteri della vita*. A questo scopo sarà utile il secondo volumetto.

Perchè il ragazzo è timido? o insopportabile? Perchè si rifiuta ostinatamente di mangiare? Si tratta di capriccio, di cocciutaggine, o ci sono delle cause fisiche o psicologiche, che determinano quelle difficoltà e che, individuate, si possono eliminare con grande vantaggio degli stessi ragazzi e dei loro educatori? O è bene portarli da uno psicologo o da un medico perchè si tratta di alterazioni, che, trascurate, potrebbero avere serie conseguenze? Il terzo volumetto risponde precisamente a queste domande e costituisce una piccola guida illuminata e pratica, veramente preziosa.

Per gentile concessione dell'Istituto « La Casa » (Via Mercalli 23 - Milano - C.C.P. 3-378) i nostri Lettori potranno richiedere i tre volumetti al prezzo di favore di L. 400 (franco di porto) citando il nostro giornale.

Un ricordo marmoreo per le vittime della persecuzione nazifascista

Sotto gli auspici della Comunità Israelitica di Torino si è costituito un Comitato allo scopo di realizzare un perenne ricordo degli Ebrei di Torino e provincia periti in seguito alle persecuzioni nazifasciste e durante la Resistenza. Il ricordo consisterà in una lapide recante i nomi degli scomparsi che non hanno potuto avere degna e pietosa sepoltura.

Il Comitato chiede a tutti di segnalare i nomi di congiunti o conoscenti da ricordare sulla lapide, onde evitare ogni involontaria omissione.

Viene indetta una pubblica sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari all'esecuzione del monumento, che, in un certo senso, dovrà sostituire la sepoltura di tante persone care. Viene istituito pure uno speciale registro che raccoglierà le firme di tutti i sottoscrittori senza indicazione delle somme versate e sarà conservato in un loculo appositamente costruito presso la lapide. Le offerte vanno indirizzate al Comitato, in via S. Anselmo, 7, TORINO.

Volontà RIVISTA ANARCHICA MENSILE

diretta da GIOVANNA BERNERI e CESARE ZACCARIA

Edizioni R. L. Napoli

Abbonamenti: ordinario lire 500, sostenitore lire 1000, semestrale lire 300, estero il doppio.

Casella Postale 348, Napoli - C/C. postale 6-19972, Napoli.

IL PONTE

Rivista mensile di POLITICA E LETTERATURA

*

Diretta da PIERO CALAMANDREI

Vice Direttore: CORRADO TUMIATI

Redattore politico: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI

Direzione e Amministrazione: FIRENZE Piazza Indipendenza, 29 - Telef. 25-003

	Italia	Estero
Abbonam. ordinario	L. 2600	L. 3750
Abb. d'incoraggiam.	L. 3600	L. 5000
Abb. sostenitore	L. 10000	L. 10000
Un num. ord. (p. 112	L. 250	L. 350
Un numero arretrato	L. 350	L. 425
Una annata arretrata	L. 3000	L. 4500

(Le annate 1945 e 1946, incomplete, sono in vendita a L. 2000).

Editrice «La Nuova Italia» C. C. P. 5/6261

Avviso ai Lettori

L'INCONTRO

è in vendita nelle principali edicole nelle seguenti città:

ANCONA, ALESSANDRIA, BOLOGNA, BARI, BRESCIA, BOLZANO, BERGAMO, CATANIA, CREMONA, CAGLIARI, CASALE, CUNEO, FERRARA, FIRENZE, GENOVA, JESI, LIVORNO, LA SPEZIA, MACERATA, MILANO, MODENA, MESSINA, MANTOVA, MASSA C., MONZA, NAPOLI, PALERMO, PARMA, PAVIA, PIACENZA, PISA, PADOVA, PERUGIA, PESCARA, PISTOIA, PRATO, ROMA, REGGIO E., REGGIO C., SANREMO, SASSARI, TORINO, TRIESTE, TRAPANI, VENEZIA, VARESE

I lettori sono pregati di segnalarci cortesemente le eventuali irregolarità di distribuzione del giornale ed i centri in cui gradirebbero vederlo diffuso nelle edicole.

Carlo Ostorero

GIOIELLERIA-ARGENTERIA

Via Cesare Battisti, 15

TORINO - Telef. 48.039

"LE DROIT DE VIVRE"

Il più antico giornale antirazzista del mondo

Diretto da Bernard Lecache

*

Abbonamento annuale: 250 franchi

sostenitore: 500 franchi

*

D'rez. e Amm.: rue de Paradis - Parigi 10°

Saggi a richiesta

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quel che vi riguarda.

Ma non dimenticate! **L'ECO DELLA STAMPA** (Via Compagnoni, 28 Milano), è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia: è l'ufficio che legge PER VOI migliaia di giornali.

La pubblicità su L'INCONTRO

raggiunge un pubblico selezionato fatto di parlamentari, scrittori, commercianti, funzionari, professionisti e operai. Viene spedito alle più importanti istituzioni culturali e politiche dell'Italia e del mondo.

Olivetti Lettera 22

Universale come il telefono, la radio, l'orologio

La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di minimo peso, perfetta per concezione, elegante per linea e struttura, completa di quanto può richiedere il più esigente dei dattilografi e insieme facile all'uso delle persone meno esperte.

Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. - Ivrea

APRILE 1945

I Partigiani liberano Genova dai nazifascisti

Dal libro di Roberto Battaglia, Storia della Resistenza italiana, *che appare ora nelle edizioni Einaudi, pubblichiamo questa rievocazione delle giornate dell'aprile* 1945. *L'insurrezione di Genova, avvenuta la notte fra il 23 e il 24, precedette quella di Milano, che avvenne nel pomeriggio del 24, e quella di Torino fra il 25 e il 26.*

La prima insurrezione, quella di Genova, può considerarsi l'insurrezione modello, tra quelle attuate sotto il giogo nazifascista non solo in Italia ma in tutta l'Europa. Insurrezione «perfetta» sotto ogni punto di vista, sul piano militare e sul piano politico, eseguita in una città in cui tutte le «condizioni obiettive» militavano a favore del nemico. Circa 30.000 tedeschi addensati nel breve tratto della riviera ligure intorno a Genova: di questi, circa la metà gravitanti direttamente sulla città o insediati nell'abitato stesso; 50 pezzi di artiglieria di medio calibro, dal 75 al 104, piazzati lungo la cintura di difesa esterna, 15 grossi calibri, dal 152 al 381, pronti ad entrare in azione ad Arenzano, Monte Moro e Portofino. Di fronte allo schieramento nemico, in tutte le zone, le forze partigiane, non superiori ad un settimo delle forze tedesche, calcolando anche i partigiani della montagna, gli unici provvisti largamente di armi automatiche; in città, secondo le previsioni del Comando piazza, non più di 3000 sappisti e gappisti, dotati per la maggior parte di pistole. La sproporzione numerica era aggravata, come in nessun altro luogo, dalle condizioni del terreno quanto mai sfavorevole a una insurrezione generale coordinata nei vari settori. Lo spiegamento ad arco dell'abitato nel breve spazio fra il mare e la collina, da Sampierdarena a Nervi, impediva il concentrarsi delle forze partigiane e spezzettava *a priori* la battaglia in una serie d'episodi; restava comunque ai tedeschi l'enorme vantaggio di dominare dall'alto l'intera città e di poter eseguire quindi ad ogni momento una manovra concentrica che stritolasse gli incauti.

Si comprende perciò come il comandante germanico, generale Meinhold, dovesse fare pieno affidamento sulle offerte da lui fatte al C.L.N. tramite la Curia arcivescovile e altri emissari, di rispettare la città «purchè gli fosse lasciata via libera nella ritirata», e dovesse rimanere al tempo stesso sgomento e inferocito quando vide quelle offerte definitivamente respinte. Nè mai come a Genova è possibile constatare con chiarezza come quelle offerte fossero pericolose e come gli intermediari, e prima di tutto l'alto clero, fossero lontani dall'avere una giusta visione degli interessi nazionali ma assecondassero, volenti o nolenti, il piano tedesco per l'Italia del Nord.

In tale piano, ribadito a Novi Ligure nel gran rapporto tenuto agli alti ufficiali germanici dal generale von Vietinghoff, (succeduto a Kesselring nel comando generale il 2 aprile), la riviera ligure occupava un posto di grande importanza perchè da essa, appena avvertito il cedimento sul fronte appenninico, le forze naziste avrebbero dovuto ritirarsi rapidamente verso il cuore della valle del Po per continuare poi la marcia verso il Veneto. Da Genova, secondo gli ordini del gen. Meinhold, avrebbero dovuto partire, a intervalli regolari di 20 ore, quattro convogli di cui l'ultimo comprendente anche le forze ritirate dal settore di La Spezia.

Che affidamento potevano dare le promesse di rispettare la vita dei cittadini e il patrimonio nazionale, in una situazione del genere, da cui scaturiva come logica conseguenza la necessità tedesca di frapporre il maggior numero possibile di distruzioni fra sè e gli angloamericani incalzanti? Evidentemente nessuno, a meno di non affidare l'esito dell'insurrezione alla buona fede dei nazisti. Che cosa poi valesse tale «buona fede» lo si vide anche nel caso di Genova.

Assicurò inoltre il Meinhold i troppo creduli emissari della Curia che qualsiasi azione di rappresaglia verso i cittadini sarebbe stata sospesa: tanto per dimostrare quale valore avesse la sua parola, al primo convoglio germanico partito verso il passo dei Giovi il 23 mattina, furono aggregati 25 detenuti politici fra i quali i membri del primo Comando regionale ligure, sopravvissuti alle terribili sevizie. (Il convoglio fu mitragliato sulla strada di Milano presso Bornasco dall'aviazione alleata e vi trovarono la morte sei detenuti, incatenati sull'autocarro, fra i quali il generale Rossi e Pieragostini).

Ciò premesso, risulta evidente la tempestività con cui il C.L.N., riunitosi la sera del 23 aprile, dopo aver respinta ogni offerta di compromesso, deliberò l'insurrezione. A causa dell'estrema urgenza il piano operativo A veniva modificato in alcune premesse essenziali e si dovette rinunciare a far scoppiare l'insurrezione in città contemporaneamente all'arrivo dei partigiani della montagna.

L'audacia del C.L.N. fu premiata dal successo. Già nella notte del 23 nel porto e nella città si verificarono le prime azioni insurrezionali, nella mattina del 24 s'iniziò la mobilitazione generale: ai quattro settori militari affluirono non le 3000 S.A.P. già «in forza», ma un numero di cittadini superiore di almeno dieci volte alle previsioni.

Fulmineamente occupati gli edifici pubblici, dal Comune alla Questura e alle carceri, dissolti come nebbia al vento i reparti fascisti, le cui armi furono impugnate dagli insorti (un solo reparto di «bersaglieri» rimase in città e s'affiancò all'ondata popolare contro i tedeschi).

Troncata istantaneamente la circolazione ferroviaria in tutta la Liguria, tagliati i collegamenti telefonici e finanche la luce elettrica, l'acqua ai presidii tedeschi, mentre nel resto della città la vita si svolgeva «normalmente», il nemico si trovò immediatamente investito dalla furia dell'insurrezione, assediato senza via d'uscita. I primi tentativi di sortita si risolsero in un disastro: come quello operato da una colonna d'artiglieria divisionale che tentò d'aprirsi il varco verso la Val Polcevera e fu distrutta, letteralmente, in piazza De Ferrari dalle S.A.P. cittadine che andarono all'assalto contro gli anticarro che sparavano a zero.

Conquistata così d'impeto la supremazia — non solo nel settore occidentale, ma in tutto l'arco della città — restava tuttavia il più difficile da compiere, poichè intatto era il potenziale bellico germanico e frazionate le forze patriottiche. I nazisti non solo tenevano le alture dominantti, ma chiudevano in una grande morsa la stessa città, tagliandola fuori ad ovest dalle comunicazioni con Sampierdarena (punto chiave: Castel Raggio) e ad est da quelle con Nervi (punto chiave: Ponte della Sturla). Nel centro le forze nemiche si concentravano a Principe e dominavano dal Belvedere e dalla fortezza di San Benigno.

La sera del 24 si chiuse con la tragica prospettiva di vedere i tedeschi da assediati trasformarsi in assedianti, se fossero riusciti a strappare l'iniziativa dell'attacco alle forze patriottiche. Si chiuse anche con la minaccia d'iniziare il bombardamento della città, trasmessa al C.L.N. attraverso i soliti emissari. Fermissima fu la risposta: se i tedeschi avessero bombardato la città i partigiani avrebbero passato per le armi i prigionieri, già circa un migliaio, caduti in loro mano. Nella mattina del 25 si ebbe un decisivo miglioramento in tutti i settori. Cadeva Castel Raggio, erano conquistate le caserme di Sturla, s'arrendevano le batterie di Arenzano e veniva espugnata, malgrado il tiro incrociato dei pezzi di Principe e San Benigno, l'altura di Granarolo dov'era la stazione radio. Dileguava così la possibilità di una riscossa germanica e il generale Meinhold, sceso in città e rifugiatosi presso l'Arcivescovo, invocava la resa.

Eccone il testo, sottoscritto alle ore 19,30 dallo stesso Meinhold e dal presidente del C.L.N. di Genova, l'operaio Remo Scappini:

«1) Tutte le forze armate germaniche di terra e di mare alle dipendenze del signor Generale Meinhold si arrendono alle Forze Armate del Corpo Volontari della Libertà alle dipendenze del Comando Militare per la Liguria.

2) La resa avviene mediante presentazione ai reparti partigiani più vicini con le consuete modalità e in primo luogo con la consegna delle armi.

3) Il Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria si impegna di usare ai prigionieri il trattamento secondo le leggi internazionali, con particolare riguardo alla loro proprietà personale e alle condizioni di internamento.

4) Il Comitato di Liberazione Nazionale per la Liguria si riserva di consegnare i prigionieri al Comando Alleato angloamericano operante in Italia.

5) La resa avrà decorrenza dalle ore 9 del giorno 26 aprile 1945.

Tuttavia la lotta non era ancora finita: solo una parte dei presidii eseguiva l'ordine di resa, e il capitano di vascello Berninghaus condannava a morte il Meinhold, ordinando la resistenza a oltranza. La situazione si manteneva pericolosa, oltre che nel settore orientale, nel porto. Qui le S.A.P. avevano immobilizzato i presidii di guastatori incaricati di gettare i cavi volanti fra le mine, e i tedeschi avevano fin dal primo giorno dell'insurrezione tentato un'inutile sortita, avendo al loro fianco un reparto della Mas al comando del D'Arrilo. Dopo aver cercato di fare da intermediario fra i tedeschi e i partigiani, quest'ultimo decise la resistenza ad oltranza e fu la sua azione a permettere ai tedeschi di eseguire l'unico sabotaggio nel porto, la posa nei fondali di 75 mine magnetiche.

L'attacco decisivo al porto fu sferrato la mattina del 26 con il concorso delle brigate di montagna arrivate in forza in città, e si colsero i frutti della lunga lotta. Eccone l'annuncio nel comunicato del Comando Militare Regionale Ligure: "*Nella mattinata di oggi le truppe nazifasciste, asserragliate nella zona portuale, con l'appoggio di nuclei situati in posizione dominante sulla collina di San Benigno e sovrastanti la galleria Romairone, hanno tentato di sorprendere le nostre forze facendo precedere il loro tentativo di sortita verso nord dal brillamento di ingenti depositi di munizioni situati nella zona di Calata Massaua, col preciso proposito di disorganizzare con un atto di barbaro terrorismo la nostra salda linea.*

Tale atto criminoso causava, purtroppo, vittime soprattutto tra la popolazione civile, senza peraltro incrinare minimamente la nostra salda difesa, nè deprimere il morale delle nostre truppe, che, anzi, passate decisamente ed immediatamente all'attacco, ributtavano i nazifascisti sulle basi di partenza. Si lamentano perdite lievi da parte nostra. Nel pomeriggio sono continuati in zona i nostri attacchi contro il nemico che, alla fine, era costretto a capitolare, lasciando in nostre mani oltre duemila prigionieri ed ingente bottino bellico".

Presso il passo della Scoffera, una colonna tedesca di circa 7000 uomini, uscita da Nervi per tentare d'allontanarsi dal litorale e di raggiungere la pianura padana, veniva arrestata il 27 dalle brigate S.A.P. contadine (in tutto trecento partigiani male armati) e tenuta a bada dal fuoco di un'unica mitragliatrice, finchè non s'arrendeva al Comando della «Cichero», prontamente edotto della situazione. Sola la batteria di Monte Moro resisteva fino all'arrivo degli angloamericani: «Un ufficiale di accompagnamento italiano, che era con loro, riferì poi che tutti avevano gli occhi stralunati ed erano rimasti come inebetiti dinanzi alla visione del primo tram in moto e delle case illuminate: per la prima volta una città liberata si presentava loro nelle sue condizioni normali di vita».

Roberto Battaglia

Una Banda di veri Italiani

Questa canzone della Brigata Valle Gesso «Ildo Vivanti» *delle Formazioni cuneesi* «Giustizia e Libertà» — *fiorita spontaneamente dall'animo dei partigiani e rinvigorita dalla comune lotta antifascista e antinazista condotta dagli italiani e dai francesi — va cantata sull'aria di* «Monte Grappa, tu sei la mia Patria».

Valle Gesso in te vive una Banda
Una banda di veri Italiani
Tutti pronti a cacciare quei cani
Di tedeschi e fascisti oppressor.

Il fascista ci chiama sicari
E venduti al soldo nemico
Tutto questo è infame e non vero
Volontari in montagna si andò.

I ribelli caduti sui monti
Sono i nostri migliori compagni
Scenderemo in pianura domani
Con la guida del loro valor.

Salveremo l'onore d'Italia
Cacceremo le Camicie nere
E saranno le nostre bandiere
La Giustizia e la Libertà.

Valle Gesso è vicina alla Francia
Coi Francesi noi siamo fratelli
Anche in Francia ci sono i ribelli
E col cuore la mano ci diam.

Questi sventurati orfanelli coreani attendono che si raggiunga finalmente la pace nella loro terra martoriata dai contrapposti imperialismi stranieri. L'arcobaleno nel cielo di Pan-Mum-Jom — ove è stato raggiunto il primo accordo per lo scambio dei prigionieri feriti o malati — si allungherà presto su tutta la Corea.

Non ancora risolto il "caso Finaly"

Mentre resta aperto il conflitto fra i difensori della fede e i difensori della legge, si è costituito a Parigi un Comitato per tutelare negli orfanelli Finaly i diritti di tutti i bambini del mondo

La restituzione dei due orfanelli Finaly, battezzati contro la volontà dei parenti e trasportati clandestinamente in Spagna, non è ancora avvenuta da parte delle autorità cattoliche. Resta quindi aperto il conflitto fra i difensori della fede, che giustificano la sottrazione dei due bimbi in quanto battezzati, e i difensori della legge, che invocano le decisioni dell'Autorità giudiziaria circa il ritorno in famiglia dei due orfanelli.

Mentre continua vivacissima in Francia la polemica fra gli esponenti della religione e i fautori del laicismo e della supremazia della legge, si è costituito a Parigi il 21 aprile un apposito Comitato che per l'occasione ha diffuso il seguente o. d. g.:

«La Lega dei diritti dell'Uomo, la Federazione dell'Educazione nazionale, il Sindacato nazionale degli istitutori, la Federazione nazionale dei Consigli dei parenti degli allievi, la Lega francese dell'insegnamento, la Lega Internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo, commossi dal fatto che due orfanelli affidati dai loro parenti all'onore della Francia sono stati sottratti alla protezione delle leggi francesi; commossa dal fatto che il Governo della Repubblica, in luogo di difendere il sacrosanto diritto di questi piccini, ha tollerato interventi politici e confessionali miranti a far ammettere che le leggi della Chiesa potrebbero tenere in scacco le leggi della Nazione; commossi dal fatto che lo scandalo che turba la pubblica opinione diventerebbe inqualificabile se i piccoli Finaly, assimilati a schiavi, venissero resi sotto qualche condizione, decidono di fondare, in un ambito nazionale, un Comitato Finaly che difenderà in questi due orfanelli i diritti di tutti i bambini del mondo».

A sua volta, l'ALLIANCE ISTRAELITE UNIVERSELLE, fondata nel 1860 in seguito al ratto del piccolo Mortara, dopo aver inviato mozioni al Presidente del Consiglio, al Guardasigilli e al Ministro degli Interni, ha indirizzato al Papa Pio XII il seguente telegramma:

«L'Alliance Israelite Universelle, profondamente sensibile al rispetto della persona umana, esprime al Sovrano Pontefice l'emozione delle Comunità Israelitiche nel mondo intiero, causata dalla non restituzione alla famiglia in ansia, dei piccoli Finaly, figli di Ebrei fedeli alla loro religione, strappati da Hitler al loro rifugio in Francia ed assassinati.

«Le decisioni giudiziarie ed il messaggio d'esortazione pubblicato dal Vescovo di Grenoble d'accordo con Sua Eminenza il Cardinale Gerlier non hanno ancora potuto far desistere i rapitori. Essa confida che l'intervento personale di Vostra Santità presso la Congregazione di Notre Dame de Sion e presso tutte le altre permetterà una pronta conclusione di questo doloroso caso e ricondurrà la pace negli spiriti. Essa esprime anticipatamente la propria rispettosa gratitudine alla più alta autorità della Chiesa».

Ci risulta che la Sacra Congregazione dei riti, nella sua prossima riunione in Vaticano, esaminerà il caso Finaly e in particolare il valore del loro battesimo. Il destino dei due bimbi (che attualmente sembra siano rinchiusi nel convento dei Capuccini dAranzuzu, sulle montagne basche) ed il loro ritorno in Francia dipenderanno da una decisione del Vaticano, che valuterà se per effetto del battesimo, i Finaly appartengono alla Chiesa o se il sacramento non ebbe luogo in condizioni normali e debbono quindi essere restituiti alla famiglia.

L'Amitiè judeo-chrétienne di Parigi ha diffuso il seguente comunicato:

«I sottoscritti membri del Comitato centrale dell'Amicizia ebraico-cristiana, riuniti il 26 marzo 1953, fedeli più che mai a questa necessaria amicizia, dichiarano: 1) il battesimo somministrato a dei bimbi contro la volontà dei loro parenti, costituisce una minaccia condannabile ai diritti della famiglia come della persona umana e non giustifica alcuna disponibilità su tali battezzati; 2) la catena di complicità, grazie a cui i bimbi, così battezzati, sono stati sottratti alla loro famiglia naturale e condotti oltre la frontiera francese avrebbe dovuto suscitare la riprovazione universale; 3) tutte le misure dovrebbero esser prese dalle Autorità competenti, religiose e civili, affichè i piccini siano restituiti alla loro famiglia, senza condizioni preventive e affinchè tali pratiche divengano ormai impossibili ed anche impensabili». *f.to Jacques Madaule, presid., cattolico; Edmond Fleg, vice pres., israelita; pastore Lauriol, vice presid., protestante; L. Zander, vice presid., ortodosso.*

...

La Commissione per lo Statuto degli Orfani di guerra ebrei si è riunita recentemente nella sua sede di Londra per esaminare il caso Finaly. Tale Commissione, istituita da parecchie grandi organizzazioni ebraiche dopo la Liberazione, ha restituito un gran numero di bimbi ai loro parenti o a enti israelitici. In Olanda su 1570 orfani, 500 sono tornati agli ebrei; 393 sono affidati a tutori non ebrei; per 69 la decisione non è ancora stata presa; gli altri hanno ormai più di 21 anno. Dei 393 bimbi in mani estranee, soltanto un terzo è stato convertito.

Con tutti i bimbi l'Ezrat Hayeled (l'organizzazione olandese a favore degli orfani di guerra ebrei) mantiene i contatti. Durante le festività ebraiche manda loro pacchi e lettere. Soltanto 30 pacchi sono stati restituiti. Molti orfani battezzati hanno lasciato il nuovo ambiente per ritornare in quello d'origine (un diciottenne ha abbandonato il seminario cattolico romano) per trasferirsi in Israele.

Altri episodi, simili a quello Finaly, sono stati rivelati dalla stampa internazionale. All'Aja due bimbe affidate durante la guerra a una famiglia cristiana, non vennero più restituite ai tutori ebrei, in sostituzione dei genitori deportati, nonostante la sentenza del Tribunale. Anzi nel 1949 le piccine scomparvero e non se ne ha più traccia. Pare che anche una ragazza ospitata nel convento di Notre Dame de Sion ad Acton Burnell (Inghilterra) sia stata convertita e non abbia più dato notizie al padre, residente nel Sud Africa.

L'ebreo ungherese Samuel Glancz, di 77 anni, dopo molte ricerche ha scoperto che la figlia Iboiya si trovava in un convento di Roma. Alle sue lettere la ragazza avrebbe risposto, firmando "sorella Amedea" e dichiarando d'essere disposta a rivederlo a condizione che anch'egli si convertisse.

Tutti questi episodi hanno suscitato un senso di disagio negli ambienti ebraici: soltanto la restituzione di Robert e Gerald Finaly potrà dissipare tale stato d'animo e ridonare tranquillità alla coscienza degli uomini liberi, turbati da questo deplorevole episodio di fanatismo religioso.

Novità assolute al 35° Salone Internazionale dell'Automobile

Il 35° Salone Internazionale della Automobile, inaugurato a Torino la mattina del 23 aprile coll'intervento di numerose Autorità, si è presentato quest'anno con parecchie novità assolute, che gli hanno assicurato il più largo interesse da parte del pubblico.

Nel Palazzo di Torino-Esposizioni, che con il nuovo ampliamento ha raggiunto una superficie coperta di 27 mila mq., ed un'area all'aperto di oltre 10 mila mq., ben 400 espositori di dieci nazioni hanno allineato autovetture, autocarri, autobus, carrozzerie, rimorchi, pneumatici, ruote, accessori, ecc., dalla Fiat all'Alfa Romeo, dalla Bianchi alla Lancia, dalla Maserati alla Siata, ecc. La rassegna, resa attraente anche dal sorteggio quotidiano di una vettura fra i visitatori, riunisce pure una serie di manifestazioni collaterali, congressi, convegni per le giornate dal 22 aprile al 3 maggio, manifestazioni che confermano nella sede di Torino il tradizionale centro d'incontro dell'automobilismo italiano ed estero.

Oltre alle sue due novità più recenti — la «Fiat 1900» e la «nuova 1100» — la grande fabbrica Torinese ha presentato alcune novità assolute, sia nel settore delle vetture, che in quello dei veicoli industriali.

Dopo 15 anni di trionfo della «1100» la «nuova 1100» non costituisce un semplice aggiornamento ma è un modello funzionalmente nuovo perchè alla sua caratteristica di macchina utilitaria (minor prezzo e minor consumo) aggiunge le doti di velocità, di confort, di moderna praticità, di eleganza.

La «1900», che ha vinto il recente «raid» africano da Algeri a Città del Capo, battendo i più agguerriti concorrenti internazionali, si è imposta all'attenzione degli esperti e del pubblico in genere per le sue innovazioni tecniche.

Novità assoluta per l'Italia è stata la «1400 *Diesel*», la prima automobile italiana con motore a ciclo Diesel, cioè a nafta (gasolio) anzichè a benzina. E' un progresso dell'economia nel costo di esercizio, poichè il Diesel consuma meno carburante del motore a benzina, e consumando gasolio il costo è ridotto, almeno del 50 per cento.

La Fiat ha potuto realizzare questo progresso creando un motore Diesel nuovo. Il motore a nafta aziona da tempo veicoli industriali Fiat di media e grande portata, autocarri e autobus. Ma per applicarlo a veicoli meno pesanti occorreva risolvere il problema del Diesel leggero, di modestia cilindrata, ed a elevato numero di giri. Tale è appunto il motore Diesel-Fiat 4 cilindri di 1900 cmc di cilindrata: poco peso, poco ingombro e alto rendimento. Questo nuovo motore Diesel, di progettazione e costruzione Fiat, è stato applicato anzitutto all'autocarro 615 N, della portata di una tonnellata e mezza; quindi è stato montato sulla *"Campagnola"* e sulla trattrice mod. 25, dando così agli agricoltori uno strumento di lavoro con notevole risparmio. Il Diesel 1900 cc. ha conquistato anche la «1400», cioè na vettura di classe, di grande comodità e di alte prestazioni e pertanto il vantaggio della forte economia si è esteso anche all'automobile da turismo.

La «1400» Diesel» non sopprime la «1400» con motore a benzina: questa continua la sua ascesa, ma la vettura Diesel le si affianca per più vaste categorie di automobilisti. Il Diesel apre alle autovetture una nuova via contribuendo all'incremento motoristico del Paese, per il trasporto e per il lavoro.

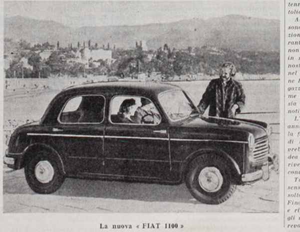
Lo stand Fiat, che nella grande navata del Salone si estende per circa 800 mq. ospita tutta la gamma della produzione Fiat vetture: dalle «500» (trasformabile e «belvedere») alla «nuova 1100»; dalla «1400» a benzina e Diesel alla «1900» normale e «granluce», dalla «8V» alla «Campagnola Diesel». Di particolare attrazione la «nuova 1100» sezionata, che si apre in due parti longitudinalmente, così da poterne vedere tutto l'interno, e nel mezzo il gruppo motore che gira su sè stesso. Questa presentazione, che è lavoro di singolare qualità tecnica, riesce istruttiva per il gran pubblico, che ha così modo di rendersi conto di tutti i particolari della costruzione: struttura, organi meccanici, carrozzeria. E' esposta anche la «1100» che ha vinto il raid transafricano Algeri-Città del Capo: la «Kont-tiki» della équipe Martignoni, Rabezzana, Mazzucchelli.

Non meno imponenti gli stands Fiat nei settori dei veicoli industriali e loro derivanti. Tra gli autocarri, oltre al 615/N (Diesel), al furgone camioncino 1100/ELR e tassi 1100/BL, e alle grandi portate 642/N e 682/N, la Fiat presenta la nuova motrice 682/T, per semirimorchio.

Altra novità interessante è il nuovissimo motore a gasolio, tipo 203, *orizzontale* per applicazioni automobilistiche e ferroviarie: 4 tempi, iniezione diretta, 6 cilindri, 140 HP, munito, a richiesta, di giunto idraulico.

La gamma Fiat degli autobus è tutta di modernissimi veicoli a nafta: dagli autobus 642/RN e 682/RN all'autobus urbano 401/UM. E' pure esposto il filobus 2401/FM.

Su un telaio 642/RN la Fiat ha realizzato un veicolo pubblicitario, che costituisce un'autentica curiosità del Salone. E' attrezzato per la propaganda degli «elettrodomestici» Fiat, frigoriferi e lavabiancheria, portando dovunque, anche nei piccoli paesi, la dimostrazione del loro uso. E' un veicolo elegante, con attrezzature interne razionalmente studiate: una auto-vetrina dove frigorifero e lavabiancheria si palesano al pubblico nel loro funzionamento.



La nuova «FIAT 1100»

Censura preventiva per il cinema italiano

"Le cose che ci interessa di dire, e che escono dalla convenzione dello spettacolo e dagli interessi del "circuito", sono rospi indigeribili, spaventano tutti, insospettiscono la censura, che oggi si esercita largamente in forma preventiva, sconsigliando apertamente di realizzare le sceneggiature non gradite, insomma rompono le piccole uova nel paniere della norma cinematografia. I produttori sono preoccupati, i loro slanci verso il "nostro" cinema sono sempre più spezzati dagli ostacoli che ogni giorno si alzano contro di loro. Resta la produzione banale, facile, ovvia, la normale amministrazione".

Così si esprimeva recentemente il regista Alberto Lattuada (nella rivista *Cinema Nuovo* del 15 febbraio 1953) presentando il suo nuovo film *La Lupa* (di Verga). E le sue parole rispecchiano la intollerante situazione che gli uomini del partito oggi al Governo sono riusciti a creare in Italia. Si sa, il cinema è il più potente mezzo di diffusione, di penetrazione e di insegnamento dei nostri giorni; è per questo che le dittature si son sempre servito di esso per la loro propaganda. Lo dimostrò il fascismo e il nazismo che fecero delle loro rispettive produzioni cinematografiche il ricettacolo della banalità deteriore e del razzismo più incivile, ma evidentemente della stessa malattia, che ha tutte le caratteristiche di essere cronica, soffrono anche i paesi così detti democratici.

Gli Stati Uniti (e di questo ne abbiamo parlato piuttosto diffusamente ne *L'Incontro* n. 4 del 1952) con il loro ipocrita Codice «Hays», l'autocensura dei produttori, i cui cervelli sono manovrati dalla «*Legione per la decenza*» e dall'«*Associazione per le attività antiamericane*», continuano a guazzare con i loro film nel più vieto conformismo, boicottando quelle pellicole che mostrano interesse per un qualsiasi serio problema di attualità, e incrementando tutta una produzione di film erotico-violenti, che hanno lo scopo preciso di divertire il pubblico in cerca di evasione dalle preoccupazioni quotidiane, e di mostrargli che niente vi è di fondamentalmente guasto nella società capitalistica.

Perciò, capo primo, niente film a contenuto sociale. E questa è la parola d'ordine anche degli addetti democristiani alla attività cinematografica italiana, da De Pirro al Sottosegretario on. Andreotti. Quest'ultimo signore anzi, ha lanciato qualche tempo fa una sua «opinione personale» sul cinema italiano, invitando tra l'altro i nostri registi a un «più sano e costruttivo ottimismo», e a non dimenticare il «dono divino di un suggestivo raggio di sole che faceva sorridere gente diseredata in *Miracolo a Milano*» di Vittorio De Sica e Cesare Zavattini, e dando credito perciò a quelle signore ben pensanti la cui frase d'obbligo, all'uscita dei nostri più impegnativi film denuncianti, con sincerità e con speranza di un domani migliore, talune piaghe sociali della nostra povera Italia, è che: «i panni sporchi si lavano in casa», o che film come *Umberto D., Ladri di biciclette, Roma ore* 11, *Sciuscià*, ecc. «denigrano il nostro Paese all'estero».

Andreotti si scaglia con i suoi giudizi «non ufficiali», dimenticando volutamente che se nel nostro cinema un messaggio cristiano — da lui invocato —, esiste, lo dobbiamo proprio ai De Sica, ai Zavattini, ai De Santis, ecc., i quali denunciando le piaghe del nostro popolo, lo fanno non per il gusto di mostrare i nostri panni sporchi ad estranei, ma per «denunciare», con la speranza che a tali mali cronici, su cui il tempo fa scendere naturalmente un velo di indifferenza, si finisca per porre rimedio.

Dopo il tristo ventennio fascista, alla fine della guerra, con la liberazione, si è effettivamente respirata una boccata di vera libertà. La censura praticamente nei primi anni non si è fatta sentire, e ciò ha permesso ai nostri registi anticonformisti e più preparati di realizzare subito dei soggetti impegnativi, che sono poi quelle opere che per i loro valori artistici ci hanno aperto i mercati di molti paesi. Ma è stata proprio soltanto una boccata di libertà, una breve parentesi, perchè la mano pesante della censura, con i suoi divieti, s'è ancora posata sul cinema italiano.

Innumerevoli sono le proibizioni idiote e gesuitiche a danno non solo di film italiani, ma anche di film stranieri già pronti per il passaggio normale nelle sale della Penisola, come è accaduto per «*All'ovest niente di nuovo*» il classico film di Milestone tratto dal romanzo di Remarque, già proibito da Mussolini per il suo contenuto pacifista. La commissione di censura, ha «consigliato» il noleggiatore di non presentare all'esame il film, trattandosi di una pellicola contro la guerra alla quale oggi non sembra opportuno dare via libera. A taluni film viene tagliato o modificato, in sede di doppiaggio, il dialogo di intere sequenze, ad esempio per gangsters con nomi italiani frequentissimi nei film americani, che diventano poi di nazionalità imprecisate.

Il film «*Kind Hearst and Coronetes*» (Sangue blu), che è tutto una gustosa satira di certa nobiltà anglosassone, è rimasto per ben due anni fermo in censura perchè in esso appariva un giovane mezzo italiano, la cui figura morale era ritenuta, dagli intelligenti censori, offensiva per il nostro Paese. Finalmente il film ha avuto via libera, ma si è visto il mezzo italiano diventare mezzo spagnolo.

In «*Salerno ora X*» di Milestone, anche questo, come *All'ovest niente di nuovo*, film sincero nella sua definizione della guerra quale macchina macinatrice di vite umane, e senza il mito del falso «eroe», tipico dei film bellicisti americani, un ufficiale fascista s'incontra con un plotone di militari americani in marcia. La censura ha tagliato l'intera sequenza... Pure in *Rommel, la volpe del deserto*, sono stati modificati quei dialoghi che non usavano parole troppo cortesi verso il nostro comportamento nello ultimo «macello» mondiale.

I tagli apportati al film «*Le due verità*», sono stati così rilevanti che l'opera risulta, alla proiezione, un pasticcio indecifrabile. In «*Bellissima*» di Visconti un personaggio apre la bocca ma non si sente alcun suono; la censura ha fatto scomparire dalla colonna sonora la frase che egli pronunciava. Si trattava di un modo di dire comunissimo e niente affatto offensivo verso la divinità. Infatti il personaggio esclamava, riferendosi alle forme piuttosto abbondanti di una donna: «Chi se lo gode questo ben di Dio?».

In un film comico: «*Totò e i re di Roma*» il cui protagonista, un impiegato statale, si suicidava — comicamente — perchè non ce la faceva più a tirare avanti con la famiglia, i motivi di satira e di critica erano evidenti; tanto evidenti che la censura governativa ha inferito in misura rilevantissima, imponendo tagli e modifiche. E il suicidio di Totò è risultato in proiezione solo un brutto sogno. Proprio in questi giorni è stato negato il visto ministeriale al film «*Anni facili*» del regista Luigi Zampa (l'autore di «Anni difficili») su soggetto e sceneggiatura di Vitaliano Brancati.

E l'elenco potrebbe continuare ancora per molto. Il divieto, ad esempio, di proiettare alcuni seri cortometraggi illustranti una delle piaghe italiane: i disagi tremendi in cui vivono le genti del Delta Padano e di Comacchio, luoghi di miseria secolare, su cui esiste tutta una rettorica cinematografica fatta di documentari folcloristici, sulla pesca delle anguille o sulla caccia alle anitre selvatiche. «*Delta Padano*» di Fabio Pittoru e «*Quando il Po è dolce*» di Renzo Renzi sono stati invece bocciati perchè costituivano una denuncia all'opinione pubblica. A Renzi, un funzionario-censore ha detto che il suo film non poteva essere visionato perchè «denigrava» l'Italia, e che il cortometraggio, raccontando la miseria, doveva essere considerato comunista, il che dimostra l'idiozia della nostra attuale classe dirigente.

Ma la cosa più grave è che ormai ha preso piede anche la censura preventiva. I produttori, per mettersi al sicuro da ogni eventuale sorpresa, sottopongono i soggetti all'esame dei censori prima di passarli in lavorazione. E la commissione, non potendo censurare un film ancora allo stato intenzionale, si limita a «sconsigliare» o a «consigliare» la realizzazione di questo o di quel soggetto.

Ciò è molto più allarmante perchè questo stato di panico che s'è impossessato dei nostri uomini di cinema, vieta loro, o li scoraggia, di iniziare una qualsiasi opera coraggiosa. Così Luchino Visconti non può terminare la sua «trilogia» iniziata col censuratissimo «*La terra trema*», e non può incominciare il progettato «*Cronache di poveri amanti*» dal romanzo di Pratolini. Un film che preventivamente era stato approvato, in un secondo tempo è stato respinto per il solo fatto che lo avrebbe diretto il regista Giuseppe De Santis (che ebbe dei guai con la censura a proposito del suo «*Roma ore* 11»). Lizzani, regista di «*Achtung, Banditi!*», rinuncia forzatamente ai soggetti sul caso Egidi e sulle alluvioni. Una situazione dunque che giorno per giorno si aggrava.

In analoga situazione si trova anche il cinema francese. Lo abbiamo arguito da una trasmissione radiofonica d'oltr'Alpe dedicata allo scrittore Radiguet, alla quale era stato invitato Claude Autant-Lara (il regista che ha portato sullo schermo il libro di Radiguet: *Le diable au corps*, opera d'arte vietata in Italia dalla censura). Essendogli stato chiesto perchè avesse scelto proprio questo soggetto per il cinema, Autant-Lara ha risposto: «Perchè era contro la guerra». «E perchè non fate ora degli altri *Diable au corps?*», gli ha domandato il giornalista che lo intervistava. «Che strana domanda — ha risposto il regista, «non facciamo più i film che *vogliamo*: facciamo i film che *possiamo*».

Piero Zanotto

Charlot rinuncia a tornare negli USA

Charlie Chaplin, richiesto dai giornalisti circa i motivi della sua rinuncia a tornare negli Stati Uniti, ha consegnato loro il seguente comunicato:

«Non è facile sradicare senza dolore me stesso e la mia famiglia da un paese dove ho vissuto per 40 anni. Ma dalla fine dell'ultima guerra mondiale sono stato l'obiettivo delle menzogne e della propaganda maligna dei gruppi reazionari al potere, i quali con la loro influenza e con l'aiuto della stampa gialla americana hanno creato un'atmosfera malsana, in cui gli individui di mentalità liberale possono essere isolati e perseguitati. In queste condizioni è per me praticamente impossibile continuare il mio lavoro cinematografico e ho quindi rinunciato alla mia residenza negli Stati Uniti».

I CITTADINI DEL MONDO

Venezia

In seguito ad una riunione ordinaria del Centro di Venezia, alla presenza di numerosi iscritti, l'assemblea ha esaminato l'attuale momento della vita nazionale in vista delle prossime elezioni ed ha concluso di trarre una linea di condotta coerente con i principi base della nostra posizione di « Cittadini del Mondo ».

Si sono stabilite le seguenti premesse:

1. - L'esser o Cittadino del Mondo o non è una semplice affermazione per un Mondo unito futuro, ma un'accettazione fin d'ora delle responsabilità e membri effettivi della Comunità Mondiale, poichè *la nostra Patria è il Mondo*.

2. - La posizione di C. d. M. è assolutamente pregiudiziale alla scelta e all'assunzione di cittadino nazionale.

3. - L'orizzonte fondamentale alla realizzazione del Governo Mondiale sta nel pensatore delle attuali soverania politiche nazionali e, per esse, del governo nazionale.

4. - Il C. d. M. può aspirare alla realizzazione di una determinata costituzione economica e sociale, ma non deve mai dimenticare che è soprattutto politicamente, *Cittadino di Mondo*.

5. - La posizione di C. d. M. è assolutamente di Mondo e, gli impone un azione diretta a realizzare l'Assemblea Costituente del Popoli per la costituzione di un Parlamento Mondiale, per la quale egli è elettore.

Date queste premesse, l'assemblea ha approvato a maggioranza la seguente mozione:

« Ritenuto che il governo attuale è retto in che il C. d. C. M. non debba partecipare all'azione di quei governi nazionali che in una azione su di annullare la scheda elettorale con un voto annullabile di protesta o scrivere una conforme propaganda ».

La mozione approvata dai C. d. M. di Venezia regardo all'imminente campagna elettorale è importante. Che l'Ufficio nazionale dei C. d. M. non debba partecipare nella propria veste, e quindi con la candidatura dei singoli C. d. M., come pure di un loro appoggio ad un programma o persona degli stessi anni, ma che ciascuno, personalmente ed anche pubblicamente, si annullare tale scheda con un'astensione o annullare la scheda elettorale con un voto annullabile di protesta o scrivere una conforme propaganda » (Venezia).

La mozione approvata dai C. d. M. di Venezia regardo all'imminente campagna elettorale è importante. Che l'Ufficio nazionale dei C. d. M. non debba partecipare nella propria veste, e quindi con la candidatura dei singoli C. d. M., come pure di un loro appoggio ad un programma o persona degli stessi anni, ma che ciascuno, personalmente ed anche pubblicamente, si annullare tale scheda con un'astensione o annullare la scheda elettorale con un voto annullabile di protesta o scrivere una conforme propaganda » (Venezia).

Proiettato a Cannes

"I bambini di Hiroshima,, terribile accusa all'atomica

Al Festival cinematografico internazionale di Cannes è stato proiettato il film giapponese *« I bambini di Hiroshima »*. E' la storia di una famiglia che vive serenamente una semplice trama narrativa, sulle vittime e i pericoli dell'atomica. Il film, girato nel 1945 continua a mietere nella città devastata dalla bomba atomica. Un film commovente, donne con la bomba ha tolto la madre, i bimbi la mamma.

La ricostruzione del tragico avvenimento è impressionante, ma più impressionante è la descrizione di ciò che succede in seguito. Ci dice di Hiroshima compiuto da una piccola troupe alla ricerca dei ricordi della sua vita felice e degli amici perduti. Un vecchio che ha perso moglie e figli, vecchio scrittore e con il suo ripetitivo che esce quasi ogni giorno, un altro distinto dei pericoli del nuovo morente è stato dedicato il film, un'altra famiglia giapponese e il pubblico ha applaudito lungamente. Il film è un'aperta condanna della guerra atomica.

Parlano i lettori

I figli della fame

« Chi può aver dimenticato l'ardore con cui il passato regime in Italia intraprese la battaglia contro la piaga dell'analfabetismo? Il numero dei matriculati e, conseguentemente, delle nuove classi vsi crebbero, ecc?! »

« Ma, ahimè, la guerra ha distrutto, spento alle risorse economiche del Paese, ha impoverito i bilanci familiari, ecc. Ed in questo modo si veniva ad accrescere, regrettabilmente, il già alto contingente popolazione del territorio nazionale, troppo numeroso per dare a tutti un tenore di vita rispettabile.

Oggi che le colonie sono state tolte all'Italia? Come risolvere il problema? Non risparmiare per « migliorare » l'umanesimo insegnato nelle scuole, ma per « migliorare » in nessun altro Paese europeo. Le famiglie italiane sono le più numerose d'Europa poiché esse sono quasi sempre le più povere. Ed è così che, per mancanza di responsabilità, ne verso se stesse (sanno benissimo che non hanno i mezzi per dare istruire i consumi a poi cupie e dei consumi la famiglia), ne verso i figliuoli (anche troppi), ne verso la società (che lavora, saranno costretti a crescere e a lavorare come bestie da soma).

I nostri profeti, in molti casi, pensano di risolvere il problema con « *scuole serieri e moltiplicarsi* », mentre applicano, con ostinazione degna di miglior causa, violare un altro comando divino « *ama il tuo prossimo come te stesso* »: non si può dire infatti che amino i propri figliuoli, quando si sono messi in condizione di non poter dare a questi ultimi il cibo, il vestiario, e l'istruzione necessaria a conservare un'esistenza veramente umana.

La nostra classe dirigente non si occupa di questo gravissimo problema, preferisce le scelte — e fiore di ignoranza. Eppure il « *timedo ch e* » può essere offerto dai primi, mediante la distribuzione di pillole, di birth-control, da attuarsi con mezzi assolutamente gratuiti, e da un'opportuna opera di un'energica campagna di stampa e di radiodiffusione, che faccia opera di illuminazione dell'eccesso di popolazione sull'immiserimento della vita di tutti i giorni, disoccupazione, malattie, denutrizione, carenza, ecc., ecc., ecc., e che faccia opera di mostro privo di mezzi per « *tenerlo* » sotto che altri Stati ritengono di poterlo mantenere (vedi politiche territoriale di mano d'opera non specializzata, le nazioni che hanno l'insopportabile attributo a carico delle famiglie numerose, e parlo di Stati che hanno effetto retroattivo).

La soluzione si questo problema permetterebbe d'eliminare la miseria per molti cittadini e potrebbe, in un certo modo, risolvere l'insopportabile disoccupazione, in ogni campo di attività ».

OVALDO LASAGNA
(Castellamare di Stabia)

* * *

« Desidero rimarcare i sensi della mia solidarietà con L'INCONTRO, gli ideali di fratenità, di pace, di libertà cui L'INCONTRO si ispira con meritorietà nel perchè rappresentano la parte migliore dell'Umanità, per quanto è lo sforzo e sentita cura per il pubblico pensiero. Se dovessi esprimere una critica, non potrei che rilevare, rispetto a questo periodico, che la sua stata sostenuta ha loro favorevole alla limitazione delle nascite, mentre mi sembra opportuno che si faccia un'inchiesta esaminare gli altri modi (ad esempio, emigrazione, colonizzazione, ecc.) che possono risolvere, solidarietà internazionale, il problema della sovrappopolazione... »

GIACOMO ROVINAZZI (Bologna)

* * *

Secondo dati ufficiali, il reddito medio annuale degli italiani è di 200 dollari per testa, al lordo dei prelievi fiscali. Cioè circa 400 lire al giorno, al netto delle imposte. Ebbene, anche con questo reddito, anche se il reddito nazionale fosse uniformemente distribuito, la vita non è facile. Ma la situazione è enormemente più grave se si pensa che il reddito medio nazionale è ripartito in modo assolutamente ineguale. Il 500 mila cittadini (poco più dell'1% della popolazione) che hanno il 20% del reddito nazionale. (Naturalmente i giornali così detti « indipendenti » non ne parlano mai, tutti gli italiani benestanti, si guardano bene dal criticare la propria classe sociale, una condizione di cui siamo e grave responsabili, particolarmente nel Sud dell'Italia, dove la miseria è più nera, dove i latifondisti, assieme ai vescovi, dominano, non tutto si sanno esser, sono ancora padroni assoluti della vita e della morte non basta. Occorre effettivamente da parte di tutti i cittadini un'assunzione di responsabilità per indurre i dirigenti a limitare le nascite, a non sperare più nella guerra, nella morte, nell'intervento, come in Francia, Inghilterra, Stati Uniti, i ritmi demografici sono molto più bassi, anche nell'Europa Sud America), dello solidarietà internazionale, nell'aiuto ai paesi sottosviluppati, nella stessa tecnica economica. Un'altra critica che si può muovere a L'INCONTRO è che non si sia fino ad oggi espressa socialmente. L'Italia ha bisogno di una rivoluzione sociale, e questa può uscire solo dalla lotta di classe, dalla lotta per la pace di ripresa socialista. Il governo dei Sud emana il R. D. 1 dicembre 1918, n. 1918, che impone in servizio degli appartenenti alle organizzazioni Mutali e per le eventuali promozioni.

Partroppo le promesse contenute nel decreto furono in gran parte disattese, massimamente dall'Amministrazione Statale, per cui il mutilato, per ottenere la causa della sua sofferta invalidità, non è stato affatto risparmiato da lunghe e costose peregrinazioni, si è trovato pure molti altri ostacoli, ai quali la Repubblica Italiana deve porre fine, se vuole salvare dalla fame, dalla miseria e dalla disperazione tanti infelici.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO

MIETITURA

Grecia

La tragica situazione della Grecia è sempre alla ribalta della corrispondenze su « La Voce » settimanale indipendente di Cuneo. Ecco il primo articolo:

"Sono in carcere, o in esilio tutti gli Eroi della Lotta di Liberazione contro il nazismo, e con non sono stati facili a non sono morti per la fame, o per le torture, o per le esecuzioni sommarie. Nel Peloponneso, nella Tessaglia, nell'Epiro, nell'Isola di Creta, nella Macedonia, nella Tracia, nelle Isole, gruppi di partigiani, che non avendo essi commesso nessun delitto.

Dopo le sorrigne delle'Ave, Curabile e Lucifero, dopo le fucilazioni di centinaia di tutti gli alpini, e dell'on. Amadei, di Lucca, la Grecia è ancora una volta messa a condannati, riabilitando le vittime dell'Asse, l'attuale orrore politico.

Forze Armate

Di un grave scandalo nell'Aeronautica militare italiana ha trattato il quindicinale PATRIA INDIPENDENTE « il marzo) in un articolo intitolato: "Quelli di Forlì fascisti, repubblichini cercano". L'articolo, che è firmato da Ivo Ilolo gruppo di ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica Militare della Repubblica Italiana e stato diffuso in migliaia di copie in tutte le caserme e aeroporti italiani chiedendo sempre ottimi elementi, ma invece si preferiscono coloro che eseguono in più occasioni per la loro capacità e di fascisti, repubblichini e criminali di guerra. Forze Armate della Repubblica Italiana, la cui costituzione democratica, fondata sul lavoro, "l'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica".

Non è la prima volta che ufficiali e sottufficiali della Forze Armate, per la loro fede partigiani, vengono dilatati e costretti ad abbandonare l'amministrazione militare per entrare intollerabili persecuzioni.

Ricordiamo che il governo Scelba ricostruì la graduale reintegrazione nelle Forze Armate di ufficiali e sottufficiali fascisti e criminali della Repubblica di Salò, emanazione politica degli invasori nazisti, erano stati arbitrariamente allontanati dalle Forze Armate dell'Italia risorta dalla guerra di Liberazione nazionale contro il nazismo e il fascismo.

Come non ricordare l'ancora più vasto allontanamento dalle forze di polizia di democratici partigiani che erano stati regolarmente inquadrati nelle forze di polizia come ufficiali e sottufficiali a seconda dei titoli?

Attività del Movimento di Collaborazione Civica

L'incontro accenno nel suo numero 2-3 (luglio-agosto 1952) al Movimento di Collaborazione Civica come ad un movimento diretto dai educatori e lavoratori sociali che operano nel campo della gioventù e dell'assistenza.

Roma il Movimento si è trasferito dalla sede di via dei Delfini in quella di via Cavour. Ecco il programma di assistenza sociale, che offre ai ragazzi e alle ragazze bisognosi, ai vecchi, assistiti dal Movimento si è organizzata una assistenza scolastica per i figli dei lavoratori. Gli studi che i fornito di una biblioteca, dispone di una sezione per i ragazzi, una per le ragazze e per i vecchi. I ragazzi del M.C.C. prendono debita cura anche dei bambini abbandonati e dei bimbi delle loro povere abitaia in autano.

Il Movimento nella Borgata Donna Olimpia il M.C.C. ha organizzato un doposcuola e attività ricreative, per la popolazione per bambini e in particolare un Club per ragazzi dai 6 ai 14 anni. Il Club per ragazze è riuscito a loro problemi. Il M.C.C. organizza periodicamente corsi per assistenti culturali di Carlo Levi, Ennio Flaiano, Cecchi, ecc.

Recentemente fu organizzato un corso per Giovani operai ed operaie delle Fiat di Torino. Il corso è stato presieduto: Tullio Sallusti che ha parlato sul tema: Compito di un dire di aver notato che, a causa della loro educazione, gli allievi erano restii ad esprimersi e molto timidi.

Il corso è stato presieduto dal Boricel, Ivo Garrone, è stato organizzato a Monte Mario. Il Movimento di Collaborazione Civica M.C.C. è progetta un centro sociale modello per la Pisana (Roma) e un Centro Studi per il Movimento.

Si terrà annualmente al Movimento di C.C. un corso estivo per prof. Dessi, Max Aeschi e numerosi altri.

Giacomo Rovinazzi

Studenti italiani invitati in Svezia

L'Istituto Culturale Svedese invita gli studenti italiani che desiderano passare a una settimana estiva di studio, sul tema: « 6/11 Aprile 1951 » nella città di Stoccolma. La settimana avra luogo dal 9 al 16 agosto 1951 a Frescati, località situata nelle vicinanze della provincia più meridionale della Svezia. Vi saranno conferenze, discussioni, proiezioni e discussioni sul più diversi aspetti della vita internazionale, proiezioni di film, feste serali, gite ed escursioni. Fra i conferenzieri vi sara il prof. Erik Boheman (Segretario di Stato nello Stato Centrale Internazionale dell'Aja), e il prof. Edmund Privat (Ginevra), professore a Neuchatel. Tutte le conferenze saranno tenute nella lingua internazionale Esperanto, che sara la lingua ufficiale fra gli studenti. Tutti i dettagli riguardanti il viaggio, il dottor Jan Stronse, Amiralsgatan 36, Malmo, Svezia.

penna
AURORA 88
con cappuccio L. 6.800
piatto Nikargenta
con cappuccio L. 4.800

Dott. Ing. G. LURIA
Agenzia ARGO 113
Commissionaria per la vendita dei Cubitoni e cani elettrici
PIRELLI
SICE - INCET
Piazza Carlina, 19 - TORINO
Telef. 50152

Leggete
SCUOLA E CITTA'
Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica
La rivista esce l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 96 pagine formato 22 x 28 . - Abbonamento annuo (10 fascicoli) L. 2500
C/c p. 5/5581 intest. L. A. ed "La nuova Italia, Firenze
Abbonamento sostenitore L. 6000
Un fascicolo separato L. 300
Abbonamento cumulativo con "La Nuova Italia" L. 4000
Direttore: ERNESTO CODIGNOLA
Comitato di Direzione: G. Calogero, M. Moschen, A. Visalberghi
Direz.: Via delle Mantellate 8 - FIRENZE
Redazione: Via Cavour 84 - FIRENZE - presso « LA NUOVA ITALIA » - FIRENZE

Biblioteca dei curiosi
LA SELEZIONE dei lettori intelligenti
Gli argomenti più belli, più rari, più curiosi, esposti da menti di prim'ordine.
E' in preparazione, nelle sue nascosta, in tutte le librerie d'Italia a lire 700. Non trovando'a invece vaglia in francobolli all'Editore:
Arti Grafiche Ruiz - Roma
Via Flaminia, 136

CARTIERA
Vita Mayer & C.
Casa fondata nel 1863
SPECIALITA':
Carta da impacco e per usi industriali - Carta crespata - Ovatta di cellulosa - Carta pura per cemento ed altri usi.
REPARTO
MANIFATTURA VIMA:
Carta igienica
Assorbenti igienici per signora in ovatta di cellulosa.
Sede e amministrazione:
MILANO Via Montenapoleone, 9
Telef. 70585-70-89
Casella postale 1074-S
Telegr. Vitamaymilano
Stabilimenti:
CAIRATE-LONATE
Uffici:
Roma - Via Lucrezio Caro, 67
Tel. 53.755
Firenze - Via G. Mannelli, 39
Tel. 60.581
Torino - Via Acc. Albertina, 40
Tel. 44.514

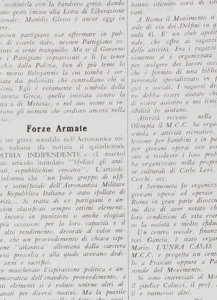
FEDERALISMO NEL MONDO
E la rivista mensile che illustra i contenuto dell'idea federalista in tutti i suoi aspetti politici, sociali economici, e ne segue gli sviluppi mondiali per mezzo di avvenimenti dichiarazioni, convegni, conferenze. La Direzione ha sede a BELLINZONA (San Gerolamo), la Redazione e l'Amministrazione a TORINO Casella Postale 209.
Abbonamento annuo: L. 400 per l'Italia — L. 500 per i Paesi Transatlantici sul conto corrente postale n. 2/58259 intestato a « FEDERALISMO NEL MONDO »
L'Amministrazione invita copie a saggio a richiesta.

Un abbonamento gratuito
La vita di un giornale vive mentre legge e mentre sono presenti lettori e degli abbonati.
L'INCONTRO ha moltissimi nella veste e si è sforzato di essere un interlocutore sempre più interessante. I lettori ci diano la loro approvazione abbonandosi e facendo abbonare gli amici.
Offriamo, a titolo di premio un abbonamento gratuito a tutti coloro che ci procureranno dieci di abbonamenti ordinari oppure di un abbonamento sostenitore a 1951 varrà per il presentatore e per un nominativo residente in Italia da lui indicato. Grazie.
L'AMMINISTRAZIONE

NOS COMBATS
Organo di lotta contro l'oppressione
Mensile della
UNION INTERNATIONALE ANTIRACISTE
59-61 rue La Fayette, Paris 9e
SAGGI A RICHIESTA
Abb. annuo lire 500 - presso L'INCONTRO

Riuniti in Federazione gli Uffici ritagli di giornale

Si sta svolgendo a Parigi il primo Congresso Internazionale degli « Uffici di ritagli di giornale ».

Il Congresso ha luogo per iniziativa dell'Ufficio italiano e l'Ufficio della Saarre e organizzato dal decano degli uffici parigini « L'Argus de la Presse » di Parigi. Vi hanno aderito una ventina dei più importanti uffici del mondo a suo rappresentati al Congresso, oltre l'Italia, vi saranno quelli della Stampa », anche la Francia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti, Svizzera, Belgio, Olanda, Portogallo, Turchia, Argentina, Brasile ed altre nazioni.

All'ordine del giorno è, tra l'altro, la Federazione della F.I.R.E.P. (Federazione Internazionale dei Bureaux d'Excerpts de Presse) e la qualifica di soci fondatori. *Bollettino della Stampa* e all'Argus de la Presse.